ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 19
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 22-23 Gennaio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-039, ... Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1990): ITALIA: anno L. ..., sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'annuncio dato stamane dal "News Chronicle,,

Un germe di spaventosa potenza scoperto nei laboratori inglesi

Costituisce un'arma biologica più temibile della stessa bomba H - Mezzo chilo di questa tossina (resistente al ghiaccio ed al fuoco) potrebbe spopolare il mondo propagando il botulismo, una malattia implacabile - Il costo di produzione è minimo - Il parere scientifico di Sir Robert Watson-Watt, l'inventore del radar

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Una notizia pubblicata sulla prima pagina del «News Chronicle» conferma le voci che circolavano da tempo negli ambienti scientifici e militari e secondo le quali la Gran Bretagna avrebbe prodotto un'arma biologica di spaventosa potenza. «Poche stille di questo germe — annuncia il giornale — bastano a uccidere un milione di uomini. Con meno di mezzo chilo, si può spopolare il mondo e distruggere tutta la vita animale».

Il germe è conosciuto nei laboratori medici e scientifici col nome di «tossina botulinus» e causa il botulismo, una malattia fatale. I casi di botulismo sono oggi assai rari, si tratta d'una speciale forma di avvelenamento causato dall'ingestione di salumi avariati o di carne in scatola corrotta. Il bacillo è di straordinaria robustezza e sopravvive sia al fuoco che al giacchio.

Questa tremenda arma batteriologica viene ora prodotta, dopo cinque anni di ricerche, in due diversi laboratori britannici: al «Centro per le ricerche microbiologiche» e all'«Istituto per la difesa chimica». Il costo di produzione di questo come di tutti gli altri aggressivi biologici è bassissimo, alla portata — dice il News Chronicle — delle nazioni più povere». Secondo notizie ufficiose, scienziati e capi militari americani verrebbero fra breve in Inghilterra per essere ragguagliati sui metodi seguiti dai loro colleghi britannici.

Le informazioni pubblicate dal «News Chronicle» sono state confermate da un'illustre personalità del mondo scientifico, Sir Robert Watson-Watt, «padre del radar» e consulente profondo delle armi chimiche e biologiche. Il giornale lo ha raggiunto per telefono in Canada, ove egli trascorre molti mesi dell'anno, e gli ha chiesto quale fosse il suo pensiero sul nuovo aggressivo di cui sarebbe munita l'Inghilterra.

Lo scienziato — il quale ha adesso sessantasette anni — ha risposto: «Sono al corrente di queste ricerche. Il botulismo è ora senza dubbio l'arma più potente che esista al mondo. Esso costituisce una minaccia, di fronte alla quale la bomba H è piccola cosa. Il suo costo di produzione è minimo e una piccola nazione potrebbe, con poca spesa, procurarsi batteri a sufficienza per ricattare il mondo».

Sir Robert Watson-Watt

Sir Robert Watson-Watt ha poi spiegato che la «tossina botulinus» può essere immessa con estrema facilità nell'acqua e negli alimenti. «Un Paese che decidesse di usare quest'arma — egli ha detto — potrebbe piegare in meno di dieci ore intere città e intere nazioni. Non vi sono possibilità di difesa, nè mai vi saranno. Per l'aggressore, il bacillo non costituisce un pericolo perché i suoi effetti letali svaniscono entro dodici ore. Entro questo brevissimo tempo, tutti gli uomini e gli animali contaminati morirebbero e gli "avvelenatori aggressori" potrebbero occupare senza rischi per la loro salute, la nazione sconfitta, anzi sterminata».

Ricerche sulle armi biologiche — aggiunge il News Chronicle — sono in corso in quasi tutti i Paesi: negli Stati Uniti, in Canada, in Russia, in Cina e in alcune nazioni europee. Questa attività è nota da tempo e si sa perfino quanti sono i morbi cui, in caso di guerra, potrebbe essere affidata più probabilmente l'opera di sterminio. Sono quaranta, ma i preferiti dagli stati maggiori (secondo il «Manuale inglese sulla guerra biologica») sono i seguenti: il botulismo, anzitutto; poi, la psittacosi (un millilitro di coltura di virus basta ad uccidere venti milioni di uomini); il colera; il tifo; la peste; la poliomielite; la sifilide; il carbonchio.

L'avvento dei missili ha reso ancor più temibile il pericolo delle armi biologiche e chimiche. Pestilenziali microorganismi possono essere sparpagliati ovunque attraverso i cieli. Le nazioni, pur di sopravvivere ad un conflitto nucleare, non esiterebbero forse a lanciare contro il nemico colture di virus.

Questa minaccia per l'umanità è già stata riconosciuta ad un recente convegno della Sottocommissione per il disarmo, dove il rappresentante francese e il sovietico affermarono che, nel loro attuale stato di perfezionamento, «le armi batteriologiche sono più distruttive della stessa bomba all'idrogeno».

Mario Ciriello

Vento ciclonico a Lione

Sulla città di Lione è infuriato ieri un vento ciclonico a 120 km. l'ora che ha provocato numerosi feriti e gravi danni. Ecco una gru alta cinquanta metri che si è abbattuta su una casa di due piani, sfondandola. (Telefoto)

Dimostrazioni della folla contro i seguaci di Batista

Una imponente manifestazione all'Avana di esaltazione della rivolta. Sugli stendardi la folla incita Fidel Castro a non interrompere i processi e le spietate condanne ai seguaci di Batista. (Radiofoto)

AVVOLTO ANCORA NEL MISTERO IL DELITTO DI VIA VETULONIA

Prorogato il fermo del parrucchiere mentre si cerca un preteso parente di Nelly

Costui, un giovane che a quanto pare la signora riceveva periodicamente, martedì 13 si presentò a Ciampino per sapere a che ora sarebbe partito il capitano Sist - Il marito della vittima avrebbe ammesso che talvolta portava dai suoi viaggi in Africa "qualcosa,, che si considera di contrabbando - Sarebbe stato accertato che il figlio avuto sei anni fa dalla Mazzuoli è vivo, affidato ad una coppia di contadini in provincia di Viterbo - Sono tre le piste seguite dalla polizia nelle indagini

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Le indagini sul misterioso assassinio di via Vetulonia proseguono a ritmo serrato. Sono ormai quattro giorni che Adanella Mazzuoli, moglie da nove mesi dell'ufficiale marconista Ugo Sist, è stata uccisa, ma ancora gli investigatori non sono riusciti neppure a fissare quale può essere con più probabilità il movente. E' stato intanto accertato che da una relazione prima del matrimonio, ma non con il parrucchiere Arrigo Novelli, la giovane ebbe un figlio. E non nacque morto, nè morì in seguito come ella fece credere in giro. Il bimbo è vivo ed ha quasi sei anni. Fu consegnato al brefotrofio di Roma nel 1953 e dal brefotrofio fu affidato alle amorose cure di una coppia di contadini della provincia di Viterbo. Nessuno sapeva questo. Forse anche Ugo Sist lo apprenderà soltanto oggi dai giornali.

Amerigo Novelli si trova sempre negli uffici della Squadra mobile, avendo il magistrato prorogato di quarantotto ore il suo fermo. Si ha però ragione di ritenere che nessun elemento decisivo sia emerso a suo carico. Fra l'altro egli ha presentato un alibi inoppugnabile per il tempo tra le 20,30 di domenica e le 10,30 di lunedì. Egli stamane è stato interrogato di nuovo, e sono stati interrogati anche altri conoscenti dell'uccisa. Poi, alle 10,35, il col. Scordino che dirige le indagini, ha lasciato la stanza dell'interrogatorio.

Un lungo sopraluogo nell'appartamento del delitto ha intanto caratterizzato la giornata di ieri. Oltre alla ricostruzione del delitto si è proceduto ad una accurata perquisizione nel corso della quale si è potuto nuovamente accertare che l'assassino, oltre ad appropriarsi di una minima parte dei gioielli esistenti in casa, rovistò nei cassetti e nella borsa della vittima come se fosse alla ricerca di qualcosa per lui molto importante: un documento, una lettera od altro del genere.

Il signor Sist ha fatto sapere ai carabinieri che intende sporgere querela contro quei giornali che hanno attribuito a lui e a sua moglie traffici di merce di contrabbando. Egli ha aggiunto di non aver mai dichiarato di aver introdotto in Italia oggetti ed altre cose di illecita provenienza.

Gli inquirenti gli avrebbero rivolto una precisa domanda tendente a stabilire se, facilitato dai suoi frequenti viaggi all'estero aveva l'abitudine di portare in Italia merce considerata di contrabbando. Il signor Sist avrebbe ammesso che talvolta gli capitava di portare «qualcosa» (forse qualche brillante, considerato che due volte al mese la sua meta era il Sud-Africa), che poi la consorte pensava a regalare o ad utilizzare per sè. La ispezione compiuta in via Vetulonia e nell'auto di Ugo Sist sono da collegarsi a questa ammissione? E' difficile saperlo, dato il riserbo mantenuto sugli interrogatori.

Dalle indagini sarebbe anche emerso che la signora «Nelly» riceveva un giovane che ella sosteneva fosse un suo parente. Le visite di questa persona non erano, sembra, frequenti ma avevano un ritmo pressoché periodico. A tal proposito è emerso che un giovane, i cui connotati sembrano rispondere a quelli del presunto «parente» della signora Mazzuoli, martedì 13 si presentò al «Terminal» di Ciampino dell'Alitalia per domandare a che ora sarebbe partito l'indomani Ugo Sist. Questo giovane secondo alcuni sarebbe lo stesso che un mese dopo le nozze fu visto in un ristorante insieme alla signora.

Dopo il lungo sopraluogo di ieri, conclusosi intorno alle 23, gli ufficiali dei carabinieri ed i magistrati, usciti da via Vetulonia, si sono recati a Palazzo di Giustizia, dove erano già stati convocati telefonicamente il capo della Squadra mobile, dott. Emilio Santillo, ed il capo della Sezione omicidi, dott. Ugo Macera. Durante la riunione è stato fatto il punto sulle indagini effettuate ed è stato fissato un piano per quelle da compiere.

Allo stato delle cose pare che le piste seguite siano tre. La prima si orienta verso il delitto passionale e cerca di rintracciare nel passato della donna l'amico che, nell'esasperazione della gelosia, possa aver commesso il misfatto.

La seconda punta sul delitto occasionale, commesso da qualcuno che, entrato in casa per rubare, ha finito con l'uccidere. A questo proposito c'è da dire che i coniugi Sist passavano per gente molto facoltosa. Vestivano bene, avevano l'automobile, conducevano una vita dispendiosa. Si diceva che per casa Sist passasse la «via dei diamanti», nel senso che il capitano, nei suoi continui viaggi, riuscivа a portare in Italia, forse per regalarle alla moglie, delle pietre grezze.

La terza pista tocca il tema delicatissimo del contrabbando che potrebbe avere messo in contatto la povera «Nelly» con gente poco raccomandabile: sarà una strana coincidenza, ma è certamente curioso che «Nelly», semplice manicure e parrucchiera, abbia potuto comprare d'improvviso la «maison de beauté» dall'ex principale Janigro, quando questi si trasferì nel Sud-Africa con la famiglia.

Si apprende intanto che, ultimati ieri gli esami sul cadavere della vittima, i familiari hanno potuto finalmente vederla, ricomposta, all'Istituto di medicina legale. Nella giornata di oggi il Procuratore della Repubblica darà l'ordine per la rimozione della salma e il suo trasporto ad Acquapendente, ove i funerali avranno luogo domani, alle otto.

g. fr.

I sigilli sull'ingresso dell'appartamento di via Vetulonia 58, ove la signora Adanella Mazzuoli è stata uccisa

Un nipote del Sist fermato dalla polizia?

Treviso, giovedì sera.

Qualche giornale, nel riferire del giovane misterioso che l'uccisa di via Vetulonia a Roma avrebbe ricevuto qualche volta, faceva ieri anche il nome di Renato Dall'Armi, di 23 anni. I giornali dicevano inoltre che è veneto.

A Treviso esiste realmente un Renato Dall'Armi, dell'età indicata, e abita in via Luigi Coletti 45. Si tratta di un piazzista alle dipendenze di una fabbrica locale di carte da gioco. Da sette mesi lavora nel Lazio per conto di questa fabbrica ed è nipote della vittima. Il capitano Sist, marito dell'uccisa, è infatti fratello della madre del Dall'Armi.

Contrariamente a quanto è stato affermato, il giovane non avrebbe conosciuto la Mazzuoli prima che diventasse sua zia; l'avrebbe conosciuta soltanto dopo il matrimonio con il Sist.

Questa mattina la famiglia del Dall'Armi ha telefonato a Viterbo, dove il giovane si trova per il suo giro d'affari. Il Dall'Armi avrebbe risposto di essere stato fermato dalla polizia, ma di essere stato successivamente rilasciato perchè è riuscito a fornire un alibi.

Giovane operaio ucciso da un crollo in una galleria

Albisola, giovedì sera.

Un giovane operaio è deceduto e un altro è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale in seguito a un infortunio sul lavoro. Il fatto è accaduto stamane nella costruenda galleria dell'autostrada Genova-Savona posta tra Albisola e Celle Ligure. Ne sono stati protagonisti Orlando Bertolini, di 46 anni, residente ad Albisola e Adolfo Fontanini, di 25 anni, abitante a Varazze.

Essi stavano sgomberando dei detriti quando improvvisamente si staccava dalla volta una grossa frana che li travolgeva. I compagni di lavoro, accorsi in loro aiuto, con molta cautela iniziavano la opera di disseppellimento. Purtroppo però, quando riuscivano ad estrarli dalla massa di pietre e terra, il Fontanini era ormai deceduto per lo sfondamento del torace e per soffocamento. Il Bertolini invece è stato ricoverato all'ospedale di Savona con una prognosi di 40 giorni per frattura della gamba sinistra, ferite al capo e stato commotivo.

Riduce in fin di vita la moglie a bastonate

Agrigento, giovedì sera.

A Cattolica Eraclea il contadino Sebastiano Rizzuto, di 25 anni, ha ridotto in fin di vita la propria moglie Giuseppa Miliota, di 18 anni, colpendola più volte al capo con un grosso bastone. La giovane è agonizzante. Il marito si è costituito ai carabinieri.

Ancora in attesa di soluzione la questione degli aumenti agli statali

L'atteggiamento dei sindacati - Al centro della vertenza la scelta del nuovo "indice,, del costo della vita - Le agitazioni dei braccianti - A Firenze, per la Galileo, da ieri sera sciopero generale

Roma, giovedì sera.

Per la vertenza degli statali la cronaca non registra novità di grande rilievo, oltre a una precisazione degli atteggiamenti delle diverse organizzazioni. Come si sa il punto centrale della divergenza riguarda ora la valutazione della scelta del nuovo «indice» del costo della vita.

In altre parole, i sindacati attendono di giudicare se tale scelta rappresenti o meno un progresso accettabile nei confronti della situazione quale era alla fine di dicembre, cioè subito dopo le prime proposte governative comunicate da Fanfani la sera di San Silvestro. Questo nuovo «indice» (elemento essenziale, in quanto su di esso dovranno essere basate le variazioni periodiche degli stipendi, per adeguarli al reale andamento del costo della vita in Italia) deve essere stabilito dalla commissione di esperti, concordata lunedì sera tra Fanfani Andreotti da una parte e i ventiquattro sindacalisti dall'altra; ma la commissione non è stata ancora nemmeno insediata, ed è facile, quindi, vedere come tutta la faccenda sia sempre in alto mare.

E' stato annunciato che il problema sarà esaminato, nel più vasto quadro della discussione sul bilancio dello Stato, dal prossimo Consiglio dei ministri. La circostanza che il Gabinetto si riunisca di sabato, potrebbe presupporre una voluta scelta di quella giornata perché propizia ad un decreto-catenaccio, quei decreti cioè che si emanano per far fronte ad improvvise spese con misure fiscali. Ci si domanda, però: come può fare il governo a decidere la copertura di una spesa di cui non si conosce l'entità? E' impossibile infatti che per sabato la commissione, i cui lavori si svolgeranno presso l'Istituto di statistica, oltre a insediarsi, possa già avere esaurito, discusso e deciso questo famoso indice, non solo, ma che la scelta dell'indice abbia l'approvazione delle organizzazioni sindacali. Al riguardo delle quali si delinea sempre meno probabile la formazione di un «fronte unico».

Al «fronte unico» ambiscano i rappresentanti del settore del pubblico impiego inquadrato nella Cgil nei contatti avuti appositamente ieri con le altre confederazioni; tuttavia la loro iniziativa non sembra destinata al successo. Cisl e Uil, raggiunto tra loro un accordo sull'impostazione generale del problema, hanno escluso ogni possibilità d'intesa con la confederazione «rossa».

Che il problema degli statali abbia perduto il carattere di attualità bruciante, almeno ai suoi fini politici propagandistici, lo dimostra l'impostazione della stampa comunista che lo tiene stamane in ombra, per dedicare, invece, tutta la propria attenzione agli scioperi in atto nel settore agricolo miranti a rivendicare una nuova legge sull'imponibile di mano d'opera: 78 mila braccianti vi partecipano solo nel Polesine; altre varie migliaia in Puglia e Calabria.

Inoltre, tutta la provincia di Firenze è in sciopero generale da ieri sera, compresi gli studenti universitari e delle scuole medie, in atto di solidarietà con gli operai della «Galileo», la cui situazione è all'esame stamane del ministro del Lavoro on. Vigorelli.

g. n.

Proposto il raddoppio del sussidio di disoccupazione

ROMA, giovedì sera.

Il ministro del Lavoro on. Vigorelli, a quanto si apprende, ha diramato agli altri ministeri un disegno di legge inteso a raddoppiare l'importo del sussidio di disoccupazione a favore di tutti i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura.

Lo sciopero generale a Firenze e provincia

Firenze, giovedì sera.

Sciopero generale oggi a Firenze, proclamato dai tre sindacati (Cgil, Cisl e Uil), per il mancato raggiungimento di un accordo circa i licenziamenti della «Galileo».

Stamane i giornali fiorentini non sono usciti avendo i Poligrafici aderito alla manifestazione e iniziato lo sciopero alle 21 di ieri sera, per riprendere servizio stasera alla stessa ora. Gli autobus e i filobus dell'Azienda municipalizzata sono usciti dai depositi soltanto alle 9,30. Nella mattinata si sono avute interruzioni di servizio nella distribuzione del gas, della luce elettrica e nel settore telefonico. I netturbini scioperano per l'intera giornata.

Lo sciopero è esteso a tutta la provincia, compreso il settore agricolo.

CRONACA CITTADINA

Sabato si riapre il "Luna Park,, di piazza Vittorio

Da Torino maschere per tutta l'Europa

La plastica ha soppiantato la cartapesta - Quest'anno, accanto a pirati e diavoli, sono di moda i volti di Napoleone e De Chirico - Ogni giorno ne partono 2500 esemplari

Nani, animali e «robot» tra i volti delle maschere

Metamorfosi nelle vetrine dei giocattoli: i balocchi metallici hanno ceduto il posto ai costumi da pellerossa o da cow-boy; da pierrot o da pulcinella, da fata o da damina. Maschere dal volto gioviale e pauroso, cotillons e scherzi di società completano l'assortimento.

E' tornato il Carnevale: sabato pomeriggio, alla presenza delle autorità, verrà inaugurato ufficialmente il parco divertimenti di piazza Vittorio.

Può sembrare strano, ma a Torino — che conta quasi un milione di abitanti e un Carnevale abbastanza famoso — non esiste una fabbrica delle più conosciute, modeste maschere: quelle di cartapesta, che in questi giorni invadono le vetrine dei cartolai e le bancarelle dei merciai ambulanti. Le maschere di cartapesta vengono costruite in alcuni centri minori, rappresentano un'attività artigiana a carattere casalingo. La produzione si limita ad un paio di mesi all'anno.

Nella nostra città abbiamo scoperto, invece, la prima fabbrica di maschere in plastica che sia sorta in Italia. Funziona da due anni in alcuni locali di corso Trapani, in fondo ad un cortiletto. L'ha ideata un geometra, il signor Guido Capra, che si appassiona alla creazione di giocattoli come altri si appassionano all'allevamento di cani di razza.

In questo periodo, una ventina di ragazze e un gruppo di operai lavorano a ritmo accelerato per preparare — a migliaia di esemplari — una gamma di 58 «facce» diverse. Entrando nel laboratorio, si è accolti dal ghigno di una folla di personaggi assurdi, fantastici; e dal poetico mondo di Walt Disney.

Un tecnico-artista crea l'«idea»: le sembianze più grottesche e originali da dare alle maschere. L'idea si traduce in un disegno, poi in un modello in gesso. Se quella faccia è abbastanza ridicola, il calco in gesso si trasforma in uno stampo di metallo. Lo stampo è collocato in un apparecchio «sottovuoto» — o «a decompressione» — funzionante a raggi infrarossi. Sullo stampo si adagia, un foglio di speciale materia plastica, sottile come carta da giornale. Il calore rende la plastica malleabile come cera fusa, lo stampo vi imprime la sagoma della maschera, in pochi secondi l'apparecchio sforna decine di volti grassi, spettrali. Un gruppo di ragazze in un altro reparto ha il compito di animare quei volti, renderli buffi con delicati getti di vernice per mezzo della «pistola».

Ogni giorno, circa 2500 di queste maschere partono da Torino. Rallegreranno il Carnevale di tutta la penisola — la regione che «consuma» il maggior numero di maschere è la Lombardia, seguita dal Piemonte, anche i partenopei ne comprano molte, ma le vogliono da buon prezzo —, si spingono all'estero: Germania, Inghilterra, Belgio, Svizzera.

Si è pensato anche al gentil sesso, in fatto di maschere di plastica: le signore che a Carnevale parteciperanno ad un ballo in costume, avranno a disposizione un delizioso «volto» da fatina, con una stella di brillanti (falsi) in fronte. Per gli uomini, quest'anno sarà in voga una maschera che ricorda Napoleone. Rassomiglia anche al pittore De Chirico: è il destino di tutti i grandi, essere presi a modello dal prossimo. Ricordiamo, però, ai gaudenti torinesi un particolare: il regolamento di polizia vieta di circolare in pubblico con la maschera: si può essere Napoleone o De Chirico, ma solo entro la cerchia dei propri amici, in casa o al veglione.

Due agenti attendevano l'ex-mezz'ala granata al risveglio in albergo

Buhtz viene per allenare il «Torino» e la polizia lo arresta

Due anni fa, senza che egli lo sapesse, gli era stata inflitta una multa - Non avendola pagata, doveva scontare 50 giorni di carcere - Rimesso in libertà dopo aver pagato la contravvenzione

Buhtz ha giocato parecchi campionati nelle file dei «granata»

Per una multa non pagata, l'ex-calciatore del «Torino» Horst Buhtz ha rischiato di finire in prigione. Giunto nella nostra città per trattare con i dirigenti del sodalizio granata l'assunzione come allenatore, è stato prelevato in albergo da due agenti e soltanto dopo aver pagato l'ammenda ha potuto riacquistare la libertà.

Come è noto, il «Talmone Torino» era entrato in contatto, nei giorni scorsi, con diversi allenatori per assumere un nuovo direttore tecnico. La grave crisi della squadra ha indotto i dirigenti a consultare al più presto le persone giudicate all'altezza del difficile compito. Dopo aver telefonato in Svezia all'ex-milanista Green e ad altri famosi ex-giocatori, si è pensato anche a Buhtz che attualmente allena la squadra del «Young Fellows», in Svizzera.

L'ex-mezz'ala granata, senza perdere tempo, è partito in auto ed è venuto a Torino per iniziare i colloqui. Giunto in città alla sera tardi ha preso alloggio all'Albergo «Sitea».

All'indomani mattina, il giocatore è stato svegliato da alcuni colpi battuti alla porta della camera. Ha aperto e si è trovato davanti due agenti di polizia i quali, senza preamboli, gli hanno ingiunto di seguirli. Buhtz ha tentato di spiegare agli agenti che doveva trattarsi di un equivoco, che era un noto calciatore, chiamato a Torino per salvare la squadra granata.

Cortesi, ma inflessibili, i due agenti hanno insistito e mezz'ora più tardi Horst Buhtz era nell'ufficio della «Notturna». Qui apprendeva, stupito, di essere colpito da un mandato di carcerazione. La pena prevista era di cinquanta giorni. La notizia ha tagliato le gambe al bravo attaccante, come uno sgambetto in piena area di rigore. Il funzionario lo ha presto tranquillizzato, spiegandogli che la pena sarebbe stata sospesa se avesse pagato una vecchia multa di 30 mila lire.

Si è così potuto conoscere l'origine dei guai. Due anni fa, quando ancora risiedeva a Torino, il Buhtz era stato coinvolto in un incidente automobilistico. La sua macchina, una «Mercedes» bianca, aveva subito danni gravi e il giocatore riteneva che la questione si fosse conclusa con i risarcimenti della Società assicuratrice.

Ma non era così. Un vigile urbano aveva rilevato una irregolarità a carico del tedesco; la notifica della relativa ammenda venne recapitata nell'alloggio del giocatore in corso Bramante, quando egli aveva già lasciato la città per raggiungere la Svizzera.

Naturalmente la pratica ha fatto il suo corso, è finita in Pretura e il Tribunale ha commutato l'ammenda in una condanna a 50 giorni di prigione. Pagata la multa e rilasciati numerosi autografi, Buhtz ha riacquistato la libertà.

Due camion si scontrano nella nebbia a Cambiano

Due autotreni si sono scontrati [illegible] a causa della nebbia. L'incidente, risoltosi senza danni alle persone, è accaduto alle 7,30 nei pressi di Cambiano, al Km. 20 della statale Torino-Asti. Uno dei camion, carico di botti di vino, era guidato da Ferruccio Trinchero, di 34 anni, abitante a Montegrosso d'Asti. Era diretto a Torino. L'altro autocarro viaggiava in direzione opposta ed era guidato da Cataldo Maglia, di 33 anni, domiciliato a Torino in via Lauretto 50.

Pare che il Trinchero, per la scarsa visibilità, viaggiasse troppo spostato al centro della strada. La motrice ha agganciato di striscio il rimorchio dell'altro camion: con terribile fracasso i due autotreni sono finiti fuori strada.

Borseggia in chiesa la vicina che prega

Una scena molto movimentata è accaduta stamattina nella chiesa di San Francesco d'Assisi. Una donna si era inginocchiata a pregare in uno degli ultimi banchi ed aveva deposto accanto a sé la borsetta. In quel momento il sacerdote distribuiva la comunione. Una ragazza, dopo essersi avvicinata all'altare, veniva con aria molto contrita verso il fondo della chiesa. Si inginocchiava accanto alla donna.

Ad un certo punto però allungava un braccio, infilava la mano nella borsetta della vicina e ne sfilava il portafogli. La donna se ne accorgeva sbalordita e dava l'allarme. Sul posto intervenivano poi gli agenti del commissariato Moncenisio. La borseggiatrice, Caterina Malangia di 24 anni da Collegno, è stata dichiarata in arresto.

La morte del comm. Cavagliè nella sciagura d'auto nel Ferrarese

La figlia ricoverata in ospedale ha appreso stamane la tragedia

Le sue condizioni sono sempre gravi - Interrogato il guidatore della macchina: in preda a choc, non sa dire come avvenne il terribile schianto - Tra le cause forse lo scoppio di un pneumatico

La notizia della morte del comm. Virginio Cavagliè nella sciagura stradale accaduta nel primo pomeriggio di ieri nei pressi di Bondeno, ha suscitato profonda impressione nei numerosi ambienti in cui, per le molteplici attività svolte, egli era molto conosciuto. Oltre ad essere uno degli amministratori della Cassa di Risparmio di Torino (carica che ricopriva fin dal 1945), il comm. Cavagliè era infatti vice-presidente della commissione distrettuale delle imposte dirette e indirette sugli affari, consigliere della «Famija Turinèisa» e dirigente di altre società.

Uno dei primi ad essere informato della sciagura era il dott. Emanuele Cavagliè, fratello dell'estinto, che abita nella nostra città in via Le Chiuse 24. Egli partiva nella serata stessa per Bondeno dove, nel locale ospedale, sono ricoverati la nipote Marcella ed il signor Vittorio Marcon che era alla guida dell'automobile uscita di strada e schiantatasi contro un platano. Quando il dott. Emanuele Cavagliè giungeva all'ospedale le condizioni dei due feriti erano ancora giudicate gravi dai medici: entrambi, oltre ferite e contusioni, avevano la commozione cerebrale e la prognosi era perciò riservata.

I carabinieri, a cui era stata affidata l'inchiesta sulle cause dell'incidente, non potevano quindi interrogarli; né essi né gli infermieri né le suore li informavano della morte del comm. Cavagliè per non aggravare con uno «choc» le loro già precarie condizioni. I medici avevano dato ordine che fossero lasciati tranquilli. Essi nutrivano timori soprattutto per il signor Marcon; oltre alla frattura della clavicola destra ed a contusioni ed escoriazioni multiple in diverse parti del corpo, si riteneva avesse riportato anche una frattura cranica.

Soltanto stamane la signorina Marcella Cavagliè ha appreso che il padre era morto. Non era più possibile nasconderle la tragica notizia perché le sue insistenze per vederlo si facevano sempre più pressanti. Le avevano detto ieri, quando riprese conoscenza, che il genitore era stato ricoverato in una stanza vicina e che era in gravi condizioni: invece lo sventurato era deceduto durante il trasporto all'ospedale. Stamane presto una suora del reparto, ritenendo che ormai non si poteva più celarle la verità, si assumeva il pietoso compito di rivelargliela.

Il signor Vittorio Marcon, invece, ignora ancora la tragica conclusione dell'incidente. Le sue condizioni sono tuttora preoccupanti; ha trascorso una notte agitatissima in preda a violento «choc» psichico dovuto, oltre alla commozione cerebrale, al fatto che era lui alla guida della macchina al momento dell'incidente. Ha parlato più volte: ma i suoi discorsi erano frammentari e privi di elementi che potessero chiarire le cause della sciagura.

Egli non ricorda nulla; l'emozione ed il trauma al capo hanno prodotto in lui una completa amnesia. Ha detto di ricordare soltanto che la macchina cominciò a sbandare e che non gli riuscì più di controllarla. Pensa che forse sia scoppiato un pneumatico.

Stamane i medici hanno potuto escludere la frattura del cranio e ritengono perciò che egli riesca a superare la crisi dovuta alla commozione cerebrale; anche per la signorina Marcella Cavagliè nutrono buone speranze pur mantenendo ancora prudenzialmente riservata la prognosi.

Il comm. Virginio Cavagliè

Trovato un altro scheletro sotto l'albergo Gran Mogol

Nell'area compresa fra via Lagrange, via [illegible] e via Urbano Rattazzi, dove sorgeva l'albergo Gran Mogol e dove attualmente si stanno scavando le fondamenta di un nuovo edificio, è affiorato un altro scheletro umano. E' la terza scoperta del genere in pochi giorni. Nei due casi precedenti si trattava di resti ormai calcinati; questa volta il piccone ha portato alla luce anche brandelli d'un abito. Si presume che il seppellimento risalga a una quindicina di anni fa, cioè al periodo della repubblica di Salò. I resti sono stati inviati all'Istituto di Medicina Legale.

Macabra scoperta stamane all'alba in via Bologna

Un pensionato cadavere alla fermata del pullman

Forse ucciso da sincope mentre si recava a trovare il fratello

Alle 6,30 di stamane alcuni operai, recatisi a prendere il pullman della linea Torino-Bertolla alla fermata di via Bologna angolo corso Novara, scorgevano un uomo steso al suolo. Lo sventurato giaceva proprio ai piedi della palina indicante il punto d'arresto degli autobus Sati, sulla banchina-marciapiede in terra battuta. Gli si accostavano nella speranza di poterlo soccorrere ma subito comprendevano che era ormai cadavere. Non restava se non avvertire tempestivamente la polizia.

Accorrevano il sottufficiale di servizio del commissariato Borgo Dora ed il medico municipale: veniva compiuto un accurato esame non soltanto del corpo, ma anche degli abiti, di eventuali tracce di trascinamento sul terreno. Non risultava però nulla di sospetto: nessuna lesione (quanto meno constatabile ad un esame sommario), nessuno strappo nei vestiti, nessun segno sulla terra.

Non vi è quindi nulla che possa far pensare ad un delitto e neppure alla possibilità che l'uomo sia stato investito e poi deposto sulla banchina: l'ipotesi più probabile è quella di un malore mortale, da cui è stato colto mentre si trovava ad aspettare il pullman alla fermata. La conferma di questa diagnosi potrà però essere data soltanto dai periti dell'Istituto di Medicina Legale, dove la salma è stata inviata per disposizione della Procura della Repubblica.

L'identificazione del morto è stata possibile grazie ad un biglietto da visita trovato in una delle sue tasche: si tratta di un pensionato di 61 anni, Francesco Bonfante, abitante con la moglie in via Monterosa 30. Il Bonfante aveva prestato servizio militare come ufficiale e poi, nella vita civile, lavorò come cuoco. Aveva due figli, entrambi sposati. Stamane si stava recando a Bertolla, presso un fratello ed era uscito di casa assai presto per usufruire di una delle prime corse dell'autolinea.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,2
MINIMA	+2,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. [illegible] (nott.) + 2,3; ore 8: + 2,8; press. 743,1; [illegible] 94 %. Cielo coperto. Pioggia mm. 1. Previsioni: Precipitazioni sparse. Temperatura a Casello: mass. + 7,2; min. + 0,1; ore 8: + 1,4.

Tragico errore di una fidanzata tradita

Picchiando al buio uccise un innocente

La condanna ridotta dai giudici d'Appello in Assise: quattro anni e mezzo di carcere per la morte dell'ubriaco di Brandizzo

Una triste e drammatica vicenda è stata rievocata stamane in Corte d'Assise d'appello. Protagonista la Paolina Bottega, la bella mondina ventitreenne di Borgolavezzaro, che il 30 giugno '57, nella cascina «Barciocchina», uccise il bracciante Mario Oelgliero, di 31 anno, con una randellata al capo. Nel buio l'aveva scambiato per il suo ex-fidanzato, del quale voleva vendicarsi. Al processo di primo grado fu condannata, per omicidio preterintenzionale, a 5 anni e sei mesi di reclusione. Gli stessi giudici popolari di Novara avevano inflitto, all'ex-fidanzato Vigilio Salsa, e all'ostetrica Maria Campagnoli, ritenuti responsabili di concorso in pratiche illecite, rispettivamente 1 anno e 8 mesi e due anni di carcere.

La ragazza aveva conosciuto il Salsa l'estate del 1956: dalla reciproca simpatia la relazione fra i due divenne sempre più stretta. Nell'aprile successivo la donna gli confidò che aspettava un bimbo. Il Salsa l'accompagnò in casa della Campagnoli e successivamente la Bottega finì all'ospedale per una decina di giorni. Frattanto il fidanzato, sembra, si fosse invaghito di un'altra mondina, giunta nel Novarese da Mantova.

Il 17 giugno i fratelli di Paolina invitarono il Salsa a regolare la posizione, senza ottenere una risposta soddisfacente. La mattina del 30 gli parlò la sorella Teresa verso la quale il fidanzato si comportò in modo inurbano.

A mezzanotte Paolina Bottega, accecata dall'ira della gelosia, si armò di un bastone: vide, nel buio, avanzare un uomo in bicicletta; convinta che fosse il fidanzato, lo colpì con violenza al capo. Era invece l'innocente contadino Mario Oelgliero, trentunenne che, una mezz'ora dopo, moriva per commozione cerebrale.

La Corte (Pres. Cottafavi, P.G. Ottello, canc. Quaglia) ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Di Tieri, Forzani-Borroni e Parvopassu, ha ridotto la pena alla donna — non comparsa al dibattimento perché degente all'infermeria del carcere di Novara — a 3 anni di reclusione. La sentenza è stata confermata nei confronti degli altri due imputati.

● Si è concluso stamane, in Corte d'Assise di primo grado, il processo contro l'agricoltore di Brandizzo, Luigi Benna, di 35 anni, imputato di omicidio preterintenzionale. Il tragico episodio che ha condotto il giovane sul banco degli accusati, avvenne nella notte fra il Sabato santo e la domenica di Pasqua dello scorso anno. L'operaio cinquantasettenne Luigi Rubatti, detto «Balabin», già ubriaco, era entrato nella trattoria Sperino, mettendosi a molestare gli avventori. Nell'esercizio si trovava anche il Benna al quale il Rubatti diede uno schiaffo, ricevendo un pugno che lo mandò a ruzzolare sul pavimento. L'incidente ebbe un seguito in una seconda osteria di Brandizzo. L'operaio cadde, o fu nuovamente gettato a terra, rimanendo esanime al suolo in stato di coma. Per le gravi ferite riportate al capo venne ricoverato all'ospedale Mauriziano di Torino dove decedette una settimana [illegible].

Il P. M. dott. Sodano chiese la condanna a 7 anni di reclusione. La Corte (Pres. Carron Ceva, canc. Santostefano) dopo l'arringa dei difensori avvocati Barosio e Chiusano, ha limitato la pena a 4 anni e 6 mesi di carcere.

Ultime battute di William Galassini al teatro Gobetti prima di Sanremo

Aurelio Fierro: «canto, amore e pizzeria»

È divenuto celebre per la sua voce e per la mimica - Con lui prova anche l'eccentrica Anna D'Amico, la diva lanciata da "Canzonissima,,

Dov'è possibile trovare Aurelio Fierro in questi giorni? O al «teatro Gobetti», alle prese con le novità ch'egli lancerà a Sanremo, oppure in una pizzeria. Da buon napoletano, in questa stagione rigida, addirittura polare per lui, l'angolo che più gli si addice e lo ricongiunge idealmente alla sua città, è appunto un buon forno da cui escono pizze piene di calore e di aroma.

Anche Fierro è incluso nella «troupe» di Galassini. L'avvocato Cajafa, l'organizzatore del Festival morto nel tragico incidente di Serravalle, scritturando il «cantante pazzariello», era certo di assicurarsi un elemento di successo. Infatti Aurelio Fierro riscuote la simpatia dei «nordisti» e dei «sudisti». La sua voce e soprattutto la sua mimica lo hanno portato al vertice tra gli interpreti della musica leggera. E' forse l'unico cantante che abbia tolto a Modugno il pregio dell'interpretazione per quanto si riferisce a «Lazzarella». Si sono venduti più dischi di Fierro che di Modugno.

Appena giunto a Torino, dove era già stato l'estate scorsa per partecipare alla trasmissione televisiva di «Refrain», ha saputo che nel suo albergo alloggiava anche Wilma De Angelis, più pratica della nostra città. La ha telefonato e le ha domandato notizie sull'ubicazione del «Gobetti». Nonostante le precise indicazioni si è presentato con un'ora di ritardo alle prove. Passando per via Principe Amedeo non ha resistito al profumo che usciva da una nota pizzeria.

Al «Gobetti» ha trovato il volto arcigno di Galassini, che non ammette ritardi, e l'affettuoso abbraccio di Anna D'Amico che gli è stata compagna di lavoro nella rubrica «Canzonissima». Anche la D'Amico va a Sanremo con l'orchestra di William Galassini. Ha solo 21 anni e un fisico alla Marilyn Monroe. Era destinata a divenire una commessa milanese, quando alcuni conoscenti la indussero a partecipare ai concorsi per dilettanti.

Nel '57 si presentò alla rassegna nazionale «Due voci e una canzone» e venne ammessa alla finalissima di Montecatini. L'attenzione dei dirigenti della tv si accentrò su di lei e fu scritturata per «Canzonissima». Quando passa per la via, nove uomini su dieci si voltano per ammirarla. Il successo dunque è quasi assicurato.

Di fronte a un microfono o a una pizza, Aurelio Fierro si trova sempre a suo agio

SPETTACOLI

Echi di cronaca

GRATUITAMENTE CORSI PER MAGLIAIE. L'Istituto Professionale Vassallo, via Valperga Caluso 33 tel. 682-196 inizia corsi gratuiti diurni e serali per magliaie. Facilitazioni per l'occupazione e rilascio attestati Ministeriali.

MOBILIFICIO G.R.A.F. Prezzo propaganda tinelli da 28.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 30 rate, approfittatene. Via Garibaldi 4 cortile.

BARICCO PIEMONTESE: camere, sale, studi - lavorazione di alta qualità - è un'occasione che non si ripete. V. Belfiore 33, Torino

Donatori del Sangue. — Domenica alle 10 al Teatro Romano sarà consegnata la bandiera al gruppo Donatori della Fiat.

La mendicante sensibile

Le feste di Natale e Capodanno portano nelle città una nuvola di mendicanti. Non tutti sono degni di pietà, è risaputo, ma in faccio l'elemosina a tutti per timore d'essere ingiusta proprio verso il mendicante vero, quello che non ha il peculio sotto il materasso o un guadagno giornaliero datogli da ciò che è diventata una professione; che è poi il mendicante occasionale, cacciato dalla miseria nera per la strada ad allungare la mano e a ricevere, con quattro soldi, spesse volte grosse umiliazioni. Ma questa mattina il mio dare qualche lira a tutti i mendicanti senza discriminazione ha fatto indignare il mio salumiere. Devo dire che il mio salumiere è uno degli uomini più spiritosi che abbia conosciuto, e non spiritoso come un lombardo, ma come un fiorentino, con quella punta caustica, quell'amore dell'ironia per l'ironia che sono prerogative dei toscani. Mi conosce da più di dieci anni e a come rivolgermi la parola secondo la mia maniera di entrare nel suo negozio; uomo oltre che arguto, ha imparato a conoscermi, e dal passo, dall'espressione del viso capisce se sono battagliera, serena, o piuttosto volta alla pietà che al sarcasmo.

Stamattina faceva freddo e io, che lo soffro, non ero ben disposta; per lo meno non ero disposta a chiacchierare. Il mio salumiere lo capì e, dopo avermi fatto un bel pacchetto di quanto avevo comperato, mi raggiunse alla cassa, dove pagavo. Mentre pagavo, una piccola mano nera, che credetti di un bambino, si allungò verso di me e mi porse una cartellina di bottoni di madreperla.

— Li prenda, mi faccia la carità, certamente avrà bisogno di bottoni.

— Tieni i bottoni, non ne faccio nulla, — dissi; e la forza dell'abitudine mi fece prendere cento lire dal borsellino e metterle in quella mano nera. Una risatina soffocata mi fece alzare gli occhi e guardare quello che credevo un bambino mendicante. Era una stupenda zingara di vent'anni, dai capelli color rame sciolti sulle spalle, un bel cappotto di lana soffice addosso e una inverosimile sporcizia sparsa sul viso illuminato da due pervicaci occhi neri. Allibii ed ebbi l'impulso di chiedere le cento lire, ma la zingara scappò, ridendo, dal negozio.

Il mio salumiere disse:

— Ho capito subito che le avrebbe fatto l'elemosina e le sono venuto vicino per fermarla, ma lei non guarda nessuno, stamattina. Così quell'impudente ragazza, che da due giorni vaga qui nel centro e racimola molto denaro perchè è bella e sfacciata, farà un bel Natale in barba alla miseria di molti altri. Certamente si comprerà...

— Non certo una stola di visone, — dissi, — quindi è inutile recriminare.

— Sì, è inutile, ma salviamo almeno la faccia. Deve sapere che i mendicanti di città, specie quelli che mendicano nel centro, si dividono in due ben distinte categorie...

E qui, il mio salumiere, che di solito è uomo di parola leggera, mi fece una pesante requisitoria contro i mendicanti. Aveva torto? Aveva ragione? Non ci badai perchè improvvisamente mi tornò alla memoria la figuretta di una mendicante adorabile; figuretta che mi occupò anche quando fui fuori del negozio e libera di pensare ai fatti miei.

Dove avevo visto la bambina dal vestituccio rosso che mi occupava la mente? A Limerick, città irlandese alla confluenza di parecchie strade, povera e popolosa, dove bisognava per forza sostare per le coincidenze necessarie fra autobus e treni. Ricordo che vi arrivai una calda giornata di agosto e che, aspettando il mio treno, la visitai distratta. Non vidi nulla di bello, ma trovai un ferro di cavallo. Lo trovai fra le tombe di un cimitero abbandonato dove entrai perchè gli alberi dalla ricchissima ramatura facevano un'ombra invitante. Passeggiando pigra vidi il grosso ferro di cavallo fra l'erba alta di una tomba e lo raccolsi, sicura che mi avrebbe portato fortuna. Uscita dal cimitero abbandonato, seguitai a visitare la città col ferro di cavallo sotto il braccio. Era pesante, sporco, ma ero decisa a tenerlo o a depositarlo in fondo a una valigia.

Il caldo insolito in quell'isola dalle cento tempeste giornaliere, mi faceva desiderare l'aria del mare e sebbene mi ripetessi che a Limerick vi era il mare perchè la sapevo costruita in fondo a un fiordo, non ne percepivo nè la fragranza nè la frescura. Ma ad un tratto, andando da una strada all'altra senza meta, sboccai da un vicolo chiuso tra gli alti muri di due case proprio in riva ad esso. Che impreveduta, che singolare visione! Non era il mare aperto, neppure il solito fiordo dalle rive erbose, ma una distesa d'acqua chiusa da sponde di cemento armato su tre lati e riparata da una ringhiera di ferro simile a quella delle scale povere. L'unico lato senza cemento e senza ringhiera era quello che permetteva la libertà o lo sfocio al largo, chissà quanti chilometri più avanti. Più che un mare avevo davanti un canale, e lo avrei creduto d'acqua dolce se non vi fossero stati i gabbiani che volteggiavano bassi.

China sulla ringhiera guardai a lungo la mia ombra riflessa nell'ondulamento dell'acqua; vidi il cielo cambiare colore intorno alla mia testa, vidi il sole, riflesso, diventare rosso e così vicino che forse avrei potuto toccarlo se solo avessi allungato una mano. Ma non potevo, avevo il ferro di cavallo sotto un braccio e la borsetta sotto l'altro.

— Vuole che glielo porti? — udii che una voce timida chiedeva al mio fianco.

Distolsi il viso dalla contemplazione dell'acqua, mi volsi e vidi una bambina di otto o nove anni, un po' tremante per la soggezione, ma sorridente. Era bruna, spettinata, con gli occhi nerissimi e un'espressione di grande dolcezza. Indossava un vestituccio di lana rossa tutto buchi e rattoppi e attraverso gli strappi vedevo il suo corpo nudo, fragile e innocente. Capii che mi offriva il suo aiuto per avere qualche soldo di elemosina e le consegnai il ferro di cavallo.

Ripresi la passeggiata seguita da quella figurina rossa e cauta, che spesso si fermava per indicarmi una casa, una piazza. A Limerick non vi era nulla di artistico da vedere, ma per non umiliare la ragazzina che gentilmente mi offriva la sua città, finsi un grande interesse. E finalmente tornai alla stazione, l'ora del mio treno si avvicinava. Presi il ferro di cavallo dalle mani della bambina, le feci una carezza e le diedi tre scellini. Ella li guardò trasecolata, arrossì dal piacere, poi mi fissò gli occhi in faccia e disse:

— Sono troppi, *lady*; e poi da lei non voglio soldi. Mi comperi piuttosto un po' di cioccolata con le nocciole, — e mi indicò la merce esposta su un banco, a qualche passo da me.

Le comperai cioccolata, biscotti e banane. Ella mi lasciò fare e quando ebbe le braccia cariche di quello che certamente per lei era un vero ben di Dio, mi disse:

— Avevo capito che era buona, per questo volevo aiutarla a portare il ferro di cavallo.

Non mi è capitato mai più, lo confesso, di incontrare un mendicante con la sensibilità e la grazia della ragazzina irlandese. Ma in lei era l'infanzia fiabesca di quella terra dove è facile credere nell'irreale e quindi anche nella bontà umana.

Marise Ferro

MORTO IERI A HOLLYWOOD PER UN ATTACCO CARDIACO

CECIL DE MILLE ha fatto del cinema il più grande spettacolo del mondo

Pioniere di Hollywood, dove aveva cominciato a lavorare nel 1912, fu sempre attirato dai soggetti religiosi - Il Vecchio ed il Nuovo Testamento furono la sua fonte preferita, ma il suo primo film è stato un "western" - L'incasso strepitoso è il precetto al quale non è venuto mai meno - Le sue produzioni costavano somme favolose ma ogni volta realizzavano cifre dieci volte maggiori - "Non ho mai visto un film religioso che non sia stato un successo di cassetta" - Nonostante l'età avanzata, continuava a girare il mondo per affari e, dopo il successo dei « Dieci comandamenti », già progettava una nuova regia - Ricchissimo, ha lasciato gran parte del suo patrimonio a enti di beneficenza - Un giudizio del vice-presidente Nixon

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, giovedì sera.

La notizia della scomparsa di Cecil B. De Mille, morto ieri a Hollywood per un attacco cardiaco, ha suscitato una profonda emozione ed un vivo compianto, in tutti gli ambienti cinematografici. Sebbene da alcuni giorni egli non fosse più in grado di lasciare il letto, tutti speravano che la forte fibra dell'infermo riuscisse a prevalere sul male che lo aveva colpito. A 77 anni, infatti, colui che è stato forse la più grande personalità della storia del cinema, lavorava ancora dalle 10 alle 18 ore al giorno.

La data e l'ora dei funerali non sono ancora stati fissati, in attesa che arrivino i figli Richard, John e Katherine i quali vivono a New York. Toccherà probabilmente a Cecilia, quarta figlia di De Mille, recare alla madre la luttuosa notizia. La signora Constance Adams De Mille si trova ricoverata in una clinica e nessuno ha ancora avuto il coraggio di annunciarle la morte di colui che le è stato fedele compagno nella vita per oltre 50 anni. Sulla loro unione infatti (ed è cosa piuttosto singolare per Hollywood) nessuno aveva mai potuto fare delle malignità.

Centinaia di telegrammi di condoglianze stanno giungendo da ogni parte del mondo. Fra i primi messaggi di cordoglio sono quelli di Mary Pickford, colei che per un quarto di secolo fu l'attrice più acclamata dalle platee d'Europa e d'America, e di Joel Mc Crea, che da ragazzino faceva lo strillone e portava ogni mattina il giornale in casa De Mille.

Solamente nei prossimi giorni si saprà quelle che sono state le ultime volontà dell'estinto che, fra l'altro, era ricchissimo. Ma già tempo addietro De Mille aveva espresso l'intenzione di lasciare cospicue somme alla Associazione americana per la lotta contro il cancro ed agli istituti di beneficenza e di assistenza di Ashfield, la località del Massachusetts in cui era nato nel 1881.

Il vice-presidente Richard Nixon, non appena è stato informato della scomparsa del regista, ha dichiarato che con De Mille il mondo ha perso una delle più grandi figure della cinematografia, « e io — ha aggiunto Nixon — sono stato una di quelle persone tanto fortunate da poter annoverare De Mille fra i propri amici. Egli verrà ricordato a lungo per il suo contributo al campo degli spettacoli come pure per la sua generosa partecipazione a eventi di carattere civico, religioso e filantropico. Nelle sue produzioni egli ha avuto la particolare capacità di saper infondere un profondo senso di vita a soggetti sia storici che religiosi. In tal modo De Mille ha accresciuto in maniera significativa la nostra comprensione degli eventi che hanno plasmato il mondo alla sua origine ».

« Il nome di Cecil B. De Mille — scrive stamane l'Herald Tribune — era familiare in quasi ogni angolo del globo e quasi in ogni lingua. Dire di uno spettacolo che era una produzione De Mille equivaleva a dire tutto. Non c'era bisogno di andare a cercare nel vocabolario altri aggettivi come « gigantesco », « titanico » o « colossale ». Questo perchè De Mille era il re degli spettacoli.

Il New York Times scrive: « Con la trascinante energia che ha contrassegnato la sua intera vita, De Mille ha saputo imprimere agli spettacoli quel personale marchio del colossale che da oltre quattro decenni distingue i film americani in tutto il mondo.

T. S.

Cecil B. De Mille (al centro della foto) sulla gru mentre dirige una scena del film « Sansone e Dalila »

Ha girato 70 film

« Meglio consumarsi che morire di ruggine »

« Un clergyman che predica col megafono », fu definito De Mille al tempo lontano del « muto »: ed era un tempo in cui nè i pulpiti delle chiese nè le poltrone dei registi erano dotati d'impianti di amplificazione della voce, sì che per manovrare le masse occorreva per forza, in tenuta di posa, urlare in un imbuto. I soggetti religiosi hanno sempre attirato De Mille, com'era giusto in un uomo il cui padre aveva studiato teologia: e, come il genitore, avrebbe anche lui dovuto entrare nell'ordine episcopale quale pastore. Se Henry De Mille fu commediografo invece che sacerdote, il figlio surrogò la mancata vestizione dell'abito talare con l'esercizio, ripetuto con enorme successo per anni, della trasposizione su celluloide dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Un uomo che se l'intendeva così bene con apostoli e profeti, e manifestava sì vivo attaccamento alla Sacra Scrittura, non poteva dare adito a censure d'ordine morale, specie nei confronti dell'istituto familiare. In un paese e, soprattutto, in un ambiente dove ci si sposa, si divorzia, e ci si risposa con facilità estrema, il puritano De Mille poteva vantare, come base della struttura patriarcale della propria famiglia, i cinquantasette anni di matrimonio con l'ex-attrice teatrale Constance Adams, nonchè la prole (due maschi e due femmine) puntualmente sistemata. E a questo punto conviene ricordare che uno dei più seri attori di Hollywood, Anthony Quinn, era il genero dello scomparso, avendone sposato la secondogenita Katherine, nota per un discreto anche se circoscritto passato di attrice: un'attrice che non profittò della fama e dell'autorità del padre per fare strada.

A dire il vero, quando De Mille cominciò a fare del cinema, cioè nel 1912, non si servì dell'Evangelo quale primo testo. La sua « first production » fu un western, *The Squaw Man*: messo giù alla bersagliera, e con una specie di incosciente coraggio, in quel tempo eroico in cui realizzare un film era vivere in piena regola un'avventura che poteva anche non essere a lieto fine. I tre audaci che, assommando le rispettive sostanze (20 mila dollari in tutto), formarono il capitale dell'impresa, erano De Mille, appunto, reduce dal fiasco newyorkese d'una sua commedia, Jesse L. Lasky un ex-musicante sbalzato sul lastrico dalla chiusura del locale dove lavorava, e Samuel Goldfish, un polacco di ventisei anni al quale pure la fortuna aveva girato le spalle; fabbricava guanti, il giovanotto, e l'azienda era fallita. Dei tre soci, questo Goldfish rimane oggi l'unico superstite, e l'avete tutti sentito nominare: è il produttore Samuel Goldwyn: in questo momento immerso fino al collo nell'ardua impresa di fare un film dall'opera di Gershwin *Porgy and Bess*.

Giovanna d'Arco fu il primo mistico personaggio adoperato da De Mille in funzione spettacolare. Per incarnare la pulzella si trovò ad aver scritturato una cantante d'opera in voga in quegli anni, Geraldine Farrar, e scritturata dal socio Goldwyn per 20.000 dollari l'anno in esclusività alla compagnia — la Feature Play, quindi diventata prima la Famous Players Corp. e poi la Paramount — che De Mille, Goldwyn e Lasky avevano regolarmente costituito. Avanti di esprimere dallo schermo la santità di Giovanna, la Farrar aveva messo ardore e sensualità nella civetteria di Carmen: pochi lo sanno, ma all'attivo di De Mille c'è, contemporanea ad una famosa, e tuttora circolante, parodia chapliniana, una versione filmata della novella di Mérimée.

Pioniere di Hollywood fu De Mille: e pioniere, in un certo senso, e nonostante gli austeri suoi princìpi, anche del sex appeal. Carmen, inquietante quel tanto che occorreva per dare un'eccitazione controllata ma non spiacevole allo spettatore, fu, in quel remoto 1915, uno dei primi film che effettivamente seppero mimetizzare l'attrazione sessuale di una interprete. Poichè la Farrar era una bella donna, e questa bellezza De Mille certo non la mortificò quando poi ne fece la mistica guerriera d'Orléans, si può dire che è nella *Joan the woman* (cioè « Giovanna la donna »: il titolo non fu scelto a caso) che funzionò per la prima volta quel connubio cinematografico, così utile ai fini dell'incasso ragguardevole, tra sesso e religione, caratterizzante i film biblici o circa tali del regista ieri scomparso.

L'incasso strepitoso, il box office: ecco un precetto al quale istintivamente De Mille non è mai venuto meno, tanto ch'egli era uno dei registi più venerati, e additati come esempio, da noleggiatori di pellicole ed esercenti di sale. Il suo ultimo film, ultimo purtroppo in maniera definitiva, I dieci comandamenti è costato 14 milioni di dollari, assorbiti dalla sola lavorazione (lancio e stampa copie a parte), eppure continua a portare a casa miliardi da ogni parte: basti dire che il solo provento lordo italiano nel primo anno di sfruttamento si avvicina ai 800 milioni. De Mille era matematicamente sicuro di quest'esito: aveva l'esperienza infallibile di precedenti memorabili quali gli otto mesi di « tenitura » a New York della antecedente edizione muta e in bianco e nero del 1923 che era costata 1.400.000 dollari, una somma per allora pazzesca; i 3 anni di esauriti, ugualmente a Broadway, del *Re dei Re*, i venti mesi di code davanti al cinema Paramount monopolizzato dal Segno della Croce. Quand'egli si affidava alla Bibbia non aveva dubbi di sorta, e « Non ho mai visto un film religioso che non sia stato un successo di cassetta » era l'argomento più convincente opposto da De Mille alle perplessità dei capitalisti allorchè si doveva battere cassa.

Curioso che uno dei film di De Mille considerati economicamente « negativi », in confronto ad altri parimenti, sia stato proprio *I Crociati*, cioè l'unico che abbia avuto il privilegio di una proiezione ad un festival, e precisamente a quello di Venezia del 1936. Altro beneficio recato da *The Crusades* all'artefice fu la nomina di Cavaliere del Santo Sepolcro: una delle decorazioni che lo rendevano più orgoglioso, insieme con l'ordine dell'Elefante Bianco del Siam e quello di Orange-Nassau conferitogli dalla regina Guglielmina d'Olanda come riconoscimento dei meriti di un demilliano film di guerra: *La storia del dott. Wassel*.

A settantasei anni ben compiuti (era nato il 12 agosto 1881), ricchissimo, soddisfatto di sè e del suo lavoro che pure gli facilmente prestava il fianco a critiche severe, De Mille non « mollava ». Aveva difatti resa sua la frase del generale Mac Arthur che dice: « Meglio consumarsi che morire di ruggine ». Girava, sì, il mondo, ma soprattutto per affari: controllava scrupolosamente, sul bordereau fattigli pervenire dalle varie direzioni commerciali della Casa distributrice, il rendimento dei *Dieci comandamenti*, seguiva da vicino, come supervisore, l'opera prima di Anthony Quinn regista, che sta portando a termine un remake de *I filibustieri*, e anzichè strizzar l'occhio alla pensione concretava perfino una nuova regia. E se occorreva, pur trovava il tempo ed il modo di rinfrescare la memoria a quei critici che magari stimava allorchè giudicavano i film altrui, ma che sicuramente non amava quando gli tartassavano i suoi: s'impuntava per esempio a precisare che *I dieci comandamenti* del 1957 non sono un ricalco di quelli del 1923: « Allora le comparse erano 3000, ed ora dieci volte tanto; là c'era una storia moderna intercalata, ora un parallelismo a quel tempo in voga, agli eventi biblici; allora gli spettatori furono 300 milioni, stavolta saranno un miliardo; venticinque anni fa al regista nessuno badava, ora invece, tutti che si chiamino De Mille, badano più a lui che agli attori... ».

Piccola, giustificabile vanità, quest'ultima, in un uomo che reggeva sulle non altane persona il fardello di settanta film, e che l'ultimo si è compiaciuto di presentare con un amichevole fervorino allo spettatore: sì che quanti assisteranno d'ora in poi ai *Dieci comandamenti* non potranno non ricordare con emozione quel vecchietto sorridente e loquace che ne fu l'ambizioso autore e del quale ieri s'è conclusa la lunga vita operosa.

A. V.

De Mille interpreta se stesso in alcune scene di « Viale del tramonto » di Billy Wilder

Cecil B. De Mille mentre istruisce Hedy Lamarr in « Sansone e Dalila »

Oroscopo di domani

Astri: Luna in Cancro opposta a Mercurio. E' molto facile che vi sia del nervosismo ed una tendenza ai colpi di testa, perciò controllatevi in tutte le vostre manifestazioni. Trascorrete la giornata, se è possibile, senza intavolare delle polemiche. Tipi della Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: Si presenteranno delle soluzioni lusinghiere. Tutto si appianerà per la benefica azione di una donna amabile e generosa, oltre che introdotta nelle alte sfere. Approcci vantaggiosi e immediati.

Scorpione: La fortuna è nelle vostre mani, purchè la sappiate sfruttare. Se farete un viaggio o uno spostamento, otterrete grandi sollievi.

Sagittario: Intuizione e presentimenti; dovranno essere sfruttati con più tempestività. Ai nati dell'Ariete: una bionda vi offrirà un prezioso servizio che vi farà felici. Voi però dovete ricambiare opportunamente. [illegible] duro sacrificio. Gemelli: è un bene chiudervi in voi stessi ed evitare che le cose vengano saputo prima del tempo. Cancro: chi si abbandona al destino, fa il giuoco di altri e non potrà mai gridare vittoria. Leone: correranno da voi per cercare protezione e vi crederete dei presupposti di simpatia e di ammirazione. Vergine: potrete realizzare i vostri progetti che avranno un'impronta insolita e originale. Capricorno: la persona bruna che pensate, vi ama e vi desidera ardentemente. Preparatevi per un notevole avvenire di prosperità. Acquario: vi circuiranno con affetto tre persone, dichiarazione da ricevere, ma con la perplessità turberete ogni cosa. Pesci: non fate prestiti a nessuno. Collaborate con i nati del Cancro.

T. Palamidessi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-111

Alfieri: ore 21,15 Andreina Pagnani, L. Masiero, A. Lionello in « La Pappa Reale » di Félicien Marceau. **Auditorium di Torino:** domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 7. Direttore: Sergiu Celibidache. Musiche di Brahms e di Ciaikovskij. **Carignano** (« Il Piccolo Teatro di Milano »): 21,15 precise « L'Opera da tre soldi » di Bertolt Brecht e Kurt Weill. **Metropolitana** (Marionette Gianduja): 15,30 «Biancaneve e 8 nani». **Teatro delle Dieci** (Galleria S. Federico, via Roma 88), ore 22: atti unici di Jonesco - Neveu - Tardieu. **Teatro Stabile** (P. Borboni-G. Santuccio): ore 21,15 « La Giustizia (inchiesta giudiziaria) » di C. Dessi. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 « Fra Diavolo » con Laurel e Hardy (Crick e Crock).

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17,15; 21-1 Complesso Gianni Romani; canta Sandro Luconi. **Arlecchino Danze** (S. Secondo 67, tel. 597-187): ore 21-1 B. Bianchi. **Augustea:** 15,30 e 21 Lanfranco. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Castellino Danze:** 17 e 21 Rojaclot. **Eden Danze:** ore 21 Orch. Fabrani. **Faro Club:** ore 21 Henghel Gualdi. **Fassio:** Café chantant, Medici 112. **Fortino Danze:** ore 21 Orch. TO4. Scuola di ballo Mo Piero Cavalli. **Gandio:** 15,30 e 21 Mo Spadacini. **G.:** ore 17 e 21 « I 5 Orazios ». **Gran Mago Danze:** 21 Mo Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Turi-Golino. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Ferla:** ore 21 Mo Pippo Pesno. **La Rotonda:** ore 21 Orchestra Gimalji; canta Maria Pia Parello. **La Serenella:** ore 21 Miguel-Cucco. Dame 300, cav. 350 consum. compr. **Principe:** 21 Compl. Paolo Bittante. **Smeraldo Club** (via Giolitti 2, telef. 651-470): ore 21 Orch. Di Nunzio; cantano M. Benny e E. Brosio. **Trocadero:** ore 17 e 21 Bonassetti.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 45-218): Orchestra Gelmini. Attrazioni. **Columbia:** Attr. Compl. G. Arnaud. **Estoril Club** (via Cavour 8, telef. 44-790): ore 22 al Dancing. Attraz.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772-135.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La tempesta » di Lattuada, tech. technirama, S. Mangano, Van Heflin, Lindfors, Horne, Gassman. Inizio film 14,30 [illegible] 500. **Astor:** « Gli amanti del chiaro di luna » Sc. eastmancolor; B. Bardot. **Corso:** « Il nudo e il morto » tech., A. Ray, C. Robertson, R. Massey. **Cristallo:** «Orgoglioso ribelle» Sc. tech. con Alan Ladd e Olivia De Havilland. Ultimo giorno. **Doria:** « Il molto onorevole Mr. Pennypacker » Scope col., Clifton Webb, D. McGuire e C. Coburn. **Lux:** « Dracula il vampiro » tech., Christopher Lee e Peter Cushing. **Nuovo:** « Sfida città morta » CinemaScope a colori con Robert Taylor e Richard Widmark. Ult. giorno. **Romano:** « Ballerina e buon Dio » di Leonviola con Vera Cecova, V. De Sica, Gabriele Ferzetti. **Vittoria:** « I prepotenti » M. Riva, A. Fabrizi, N. Taranto, A. Ninchi.

Ariston: «Racconti d'estate» eastmancolor con A. Sordi, M. Morgan, M. Mastroianni e Sylva Koscina. **Arlecchino:** « Perri » technicolor di Walt Disney. **Augustus:** « Non voglio morire », S. Hayward, S. Oakland. Vietato minori. Platea L. 500. Ult. 22,10. **Nazionale:** « Capitano dei Mari del Sud » tec., R. Hudson, C. Charisse. **Torino:** « La ragazza Rosemarie » Nadja Tiller, P. Van Eyck. Ap. 10.

Alexandra: « 10 in amore » VistaV. con Clark Gable e Doris Day. **Capitol:** « 10 in amore » VistaVis. con Clark Gable e Doris Day. **Faro:** « 10 in amore » VistaVision con Clark Gable e Doris Day. **Fiamma:** « Il vento non sa leggere » tech., D. Bogarde, Yoko Tani. **Hollywood:** « I tre banditi » con R. Scott e Maureen O'Sullivan. **Ideal:** « Valle dei delitti » G. Talbot e Gran Varietà con M. Longo. Orario: 16,15 e 21,15. **Mafalda:** « 90 disgrazie M. Travel » riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15 e 21,15. Film: « Tesoro dei corsari ». **Massimo:** « Io e il colonnello » con Danny Kaye e Curd Jurgens. **Principe:** « G. Man della 84. strada » Tale Wexler, Jonathan Haze. **Sanremo:** « Destinazione Luna » con L. Bridges, O. Masson. Ingr. 200.

Statuto: « Io e il colonnello » con Danny Kaye e Curd Jurgens.

Adriano: «Gli ussari del Bengala» tech., Richard Egan, D. Addams. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia» **Alcione:** « Karamazov » tec. Scope con Yul Brynner e Maria Schell. **Alpi:** « Sfida a Green Valley ». **La Perla:** «Karamazov» tech. Sc. M. Schell, C. Bloom, Y. Brynner. **Regina:** « La ragazza del peccato ».

Asti: « Ulisse » tech. Scope, Silvana Mangano, Kirk Douglas. Ap. 10. **Olimpia:** Avventure di Cartouche. **Po:** « Il prezzo della gloria » tech. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia» **P. Nuova:** « Terroristi a Madrid » e « La carabina Williams ». Ap. 10. **S. Felice:** « Il tetto » G. Pallotta.

Esperia: « Allegri eroi » con Crick e Crock. **Giardino** Quando amore è romanzo. **Italiano:** «Vedova per una notte». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia» **Mirafiori:** « Alibi sotto la neve ». **Santa Rita:** «L'inferno degli uomini del cielo» A. Wood, S. Masters. **Vinzaglio:** « Venezia la luna e tu » tech., A. Sordi e Marisa Allasio.

Araldo: « Giro del mondo in 80 giorni » D. Niven. Or.: 18 - 21,45. **Eliseo:** « Karamazov » tech. Scope con Yul Brynner e Maria Schell. **Fréjus:** « Papà mamma cameriera ed io » R. Lamoureux, G. Morlay. **Nuovo:** « Selva dei dannati » tech. **San Paolo:** « Indiscreto » technic. con Cary Grant, Ingrid Bergman.

Belgio: « Re dei mostri ». **Corallo:** « Anni pericolosi » con J. Baker e F. Vaughan. **Eridano:** « Destinazione Tokio ». **Orepar:** « L'albero della vita » tec. **Radium:** «Barriti giungla» Tarzan. **Vitt. Veneto:** « Corruzione » con Robert Taylor e Ava Gardner.

Astra: « Piccolo campo » A. Ray, Robert Ryan, Tina Louise. Vietato. **Bernini** Maria Antonietta. Morgan. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia» **Blue:** « Il conte Max » A. Sordi. **Exedra:** «Ore disperate». Ap. 10,30. **Excelsior:** « Legge del più forte » tech. Scope, Glenn Ford, McLaine. **Massaua:** « I violenti » tech. Scope. **Odeon:** « Totò le Moko ». **Star:** « Indiscreto » technic. con Cary Grant e Ingrid Bergman.

Adua: Un limite proibito militari. **Aurora:** « Il selvaggio » Brando. **Brescia:** Bambola cinese. Mature. **Châtillon:** « La sposa del mare » Scope col., J. Collins, R. Burton. **Edelweiss:** « Gangster del ring ». **Eri-Bar:** « Lo sceriffo federale ». **Fortino:** Azione immediata. Vidal. **Maier:** « La ragazza del peccato » Brigitte Bardot, J. Gabin. Vietato. **Nord:** « Amante di Paride » tech. con Hedy Lamarr e M. Serato. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia» **Palermo:** « Città di notte » Scope. **Sociale:** « Cord il bandito » Scope con Joel Mc Crea. **Zenit:** « Sayonara » techn. Scope con Marlon Brando e M. Taka.

Baretti: « Fuori da quelle muraglie » con Crick e Crock. **Cabiria:** Capit. di Koepenick, tec. **Colosseo:** « Il vento non sa leggere » tech., D. Bogarde, Yoko Tani. **Continental:** « Il fantasma dello spazio » con T. Cooper e N. Nash. **Flora:** « La donna del sogno » Sc. tech. con Pat Boone, Terry Moore. **Italia:** « Indiscreto » technic. con Cary Grant e Ingrid Bergman. **Moderno:** « Giove in doppiopetto » Rapporto: «Il mondo sarà nostro» **Piemonte:** La giustizia del Coyote con Abel Salazar e Gloria Marin. **S. Carlo** Piedi, cavallo, automobile. **Speria:** « Il gigante » technic. con Rock Hudson, Elizabeth Taylor e J. Dean. Orario: 14,30 - 18 - 21,30.

Diana: « L'albero della vita » Sc. tech., Elizabeth Taylor, M. Clift. **Dora:** « 7a onda ». **Roma:** « Mostro delle nebbie ». **Umbria:** « 5 ragazzi del Texas » con Jeffrey Hunter.

Alba: « Gigante del Texas ». **Apollo** Ponte fiume Kwai. tec. Sc., Holden, A. Guinness; 15,30-21,15. **Cafasso:** «Terra contro dischi volanti» H. Marlowe, John Taylor. **Edera:** « I misteri di Parigi » tech. **Lucento:** « Testimone d'accusa », Tyrone Power e Marlene Dietrich. **Lutrario:** Nel regno di W. Disney. **Massalia:** « Ombre gialle ». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia» **Splendor:** « I Miserabili » techn. Scope, J. Gabin. Or.: 18,30-21,30.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Autor. Adriano, Europa e Milano. Teatro Carignano: « L'Opera da tre soldi » (bigl. all'E.N.A.L.) e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (biglietti alla Cassa).

In una sala segreta del teatro Gobetti

Provano a Torino i divi del Festival della canzone

Fioriscono aneddoti su Tonina Torrielli, Gino Latilla, Fausto Cigliano -- Romanzesca vita del maestro William Galassini, che dirigerà una delle due orchestre di Sanremo

Il maestro Galassini durante una sosta delle prove del «Gobetti». Il primo a sinistra è Fausto Cigliano

Dal principio del mese a Torino in via Rossini si respira aria di Sanremo, in senso figurato, naturalmente: non c'è profumo di mare, nè si scorgono spettacoli di bizzarro stranière, ma vi si compongono [illegible] aspetti dell'atmosfera del Festival della canzone sono ben visibili. Gli interpreti di una delle due squadre che terranno il cartellone alla fine del mese (dal 28 al 31) nella grande parata della musica leggera nella capitale della Riviera dei Fiori provano e riprovano nella saletta del piano terreno del Teatro Gobetti.

Modestia di Claudio Villa

Fra gli artisti, la più diligente è Tonina Torrielli, «l'olandese di Novi Ligure» per citare l'ormai definizione di Nuccio Fiorda che con questa concisa immagine ha sintetizzato la figura, il sorriso roseo, la sensibilità e la quasi nordica introspezione della giovane diva. Il più sorridente è Gino Latilla, gaio e buontempone anche nei momenti di maggiore fatica. «Conserva la scioltezza e gli umori dello scugnizzo» ha commentato l'altro giorno Luciano Virgili, soggiungendo abilmente: «Il che è un complimento per Carla». Il più compunto è il giovanissimo Fausto Cigliano: è vestito di scuro, porta cravatte da diplomatico britannico, l'unico tratto che lasci indovinare il suo temperamento estroso è il bruno ciuffo ribelle; nei modi ha la timidezza dello scolaro, specie quando prova accanto al direttore d'orchestra, il M° William Galassini.

Il più modesto è Claudio Villa, fermatosi a Torino pochissimi giorni, perché quasi subito costretto a spiccare il volo per gli Stati Uniti, di dove tornerà giusto giusto la vigilia di Sanremo. Di lui mi è stato narrato un fatterello. Nella sala delle prove al «Gobetti», oltre ad alcuni busti marmorei, c'è una lapide dedicata a Ildegarda Occella, fondatrice della «Casa del Soldato». Il divo, posato lo sguardo su quel ricordo marmoreo, con una eccessiva modestia, ha commentato: «Moriremo una seconda lapide per ricordare che io ho cantato qui».

Un lungo discorso ci vorrebbe per parlare di tutti gli artisti (Anna d'Amico, Wilma De Angelis, Miranda Martino, Aurelio Fierro, Achille Togliani e Domenico Modugno), ma il vero protagonista delle prove torinesi è il M° Galassini, uno dei due direttori d'orchestra (l'altro è il M° Ferrio) che guideranno le canzoni prescelte verso la decisione finale.

La scintilla del matrimonio

«E' un uomo felice» dice di lui il M° Gallino, [illegible] della musica leggera della Rai a Torino. Felice perché? Per molti motivi. Innanzi tutto ha la gioia del proprio lavoro (il che spiega la sua rapida ascesa: è nato nel 1924 e la sua affermazione era già sicura alcuni anni or sono). In questi giorni ha da fare non meno di 24 ore sulle 24: per capire quale sia il suo temperamento, basta osservarlo con qualche attenzione durante le prove. Tutto si svolge sotto il pungolo di fare in fretta; le partiture, affidate a copisti costretti a lavorare a velocità di missili, qualche volta contengono errori che si rivelano nel corso delle esecuzioni: il M° Galassini le identifica con infallibile prontezza; corregge l'elemento indotto a sbagliare; questi piccoli intoppi complicano il già pesante lavoro di ripetizione, imposto dalla ricerca interpretativa, eppure il sorriso non abbandona mai il suo viso aperto e cordiale.

Quando giunge l'ora del posto (il momento in cui possono scoccare [illegible] sempre con costante incertezza da imprevedibili, capricciose esigenze di lavoro) egli corre a casa, ove l'aspettano la signora Giuliana e il piccolo Gabriele, che sarà tra tre anni e mezzo. Dalla musica scoccò la scintilla che diede origine all'amore e al matrimonio del maestro. Lei, signorina di buona famiglia, si recava a prendere lezioni di piano nella natia Lugo di Romagna da una insegnante amica della famiglia di lui. Si conobbero: simpatia, passione, nozze si succedettero con il medesimo ritmo serrato della preparazione di un Festival di Sanremo.

«E' il marito più adorabile del mondo» dice la signora Giuliana, e, nell'enumerare le buone qualità del suo William, alla anche una rara caratteristica: basta nulla per renderlo contento. Per esempio, lui romagnolo (è nato a Brisighella, a una decina di chilometri da Faenza), a tavola dovrebbe essere legato alla passione della buona cucina, e invece si accontenterebbe di un piatto di minestra e di un buon bicchiere di vino. La sua proverbiale sobrietà si spiega con la dura autodisciplina [illegible] grazie ai quali riuscì a fare carriera. Come e perché diventò musicista? Suo padre, Battista, era tipografo, ma aveva la passione della musica; suonava la tromba; lo strumento, appeso a una parete in casa, alla fantasia del piccolo William evocava meravigliosi mondi colmi di squillanti armonie.

Quasi un racconto

Purtroppo il padre aveva ben di rado il tempo per suonare, perché lui, il futuro direttore d'orchestra, aspettava impaziente l'arrivo in paese del circo equestre, non per il circo ma per lo spettacolo offerto dai suoi propagandisti che, facendo il giro del villaggio, ogni tanto si fermavano mentre uno di essi suonava la tromba. Questo particolare mi era stato narrato da una diva della canzone, essa pure romagnola; ho chiesto l'altro giorno al maestro se risponda alla verità; lui ha confermato, confessando: «Nel sentire quelle note restavo a bocca aperta, come rapito da un fascino irresistibile».

Gli eventi che accaddero poi si direbbero tratti da un racconto di De Amicis. William restò orfano di padre all'età di 3 anni; la mamma, che doveva badare anche ad altri due figlioli, lo affidò a parenti, proprietari, a Villa S. Martino di Lugo, del Collegio Galassini. Qui, frequentate le elementari, fu iscritto a corsi, al termine dei quali avrebbe dovuto diventare perito industriale. Era bravissimo in classe e anche nei laboratori ove si compivano esercitazioni pratiche di falegnameria, di meccanica, ecc.; ma la sua passione era ancora e sempre la musica. In collegio si era portato la tromba del padre, aveva imparato a suonarla; inclusa nella banda del convitto, ne era diventato poi il direttore. A 13 anni lasciò la tromba per il pianoforte, esercitandosi sull'organo della chiesa del collegio. Quante situazioni dovette poi affrontare per abbandonare gli studi tecnici e dedicarsi completamente alla musica! Fu istitutore, istruttore di cori, insegnante di canto; iscrittosi ai corsi di pianoforte del Liceo musicale di Ferrara per raggiungere questa città percorreva in bicicletta parecchi chilometri per prendere il treno alla stazione di Ravezzola. Aveva sempre i soldi contati; se sbagliava i calcoli erano guai. Una volta gli capitò d'addormentarsi sul treno, si svegliò in una stazione distante chilometri oltre Ravezzola: non avendo quattrini, tornò a piedi sotto una pioggia torrenziale. La lotta fra la passione per la musica e le esigenze della vita pratica continuò a svilupparsi attraverso molti episodi. L'innamorato di Chopin, l'autore di preludi (tuttora inediti) per pianoforte, il buongustaio di musica classica fu a volta a volta dattilografo in un Ufficio della Polizia annonaria; durante la guerra, pianista al Circolo Ufficiali a Lugo; istruttore delle reclute per il canto, dattilografo al Distretto militare in periodo repubblichino: era velocissimo nello sbrigare le pratiche, diventò nell'ufficio una specie di Primula Rossa, di portentosa abilità nel salvare giovani, guadagnandosi il soprannome di «colonnello Galassini».

Curiose lezioni di canto

Le definitive nozze fra il giovane maestro e la musica leggera furono rese possibili dal M° Angelini che a Milano lo scritturò nella sua orchestra come pianista. Partecipò così per la prima volta a una tournée attraverso tutta l'Italia: in quegli spettacoli si esibiva in assoli di pezzi classici suonati jazzisticamente, come «Il volo del calabrone» di Rimsky Korsakow e «La Polonaise» di Chopin.

«Debbo molta riconoscenza al M° Angelini» egli commenta «Ho imparato tanto da lui». Le sue principali tappe di avvicinamento verso il successo furono infatti compiute negli otto anni trascorsi nell'orchestra del popolare maestro piemontese, anni ricchi di esperienze interessanti. Ad esempio, quanti episodi potrebbe narrare sul periodo durante il quale insegnò canto a Nilla Pizzi, Achille Togliani, Carla Boni, Gino Latilla, il Duo Fasano e molti altri! Poi nel '54 accadde un avvenimento che gli ricordò la commozione provata nella adolescenza quando per la prima volta diresse la banda del suo collegio: nel 1954 la Rai gli affidava la direzione dell'orchestra «Millelucl». Quale sia stata la sua ascesa da allora è una storia nota a quanti seguono la radio e la tv: il nome di William è legato a spettacoli come «Hotel Follies», «Lui e lei» con Delia Scala e Taranto, «Invito a bordo» con Modugno, «Un, due, tre» con Tognazzi e Vianello, «Rascel la nuit», ecc.

Come artista, il cordiale, paziente, ottimista Galassini è una specie di Giano Bifronte. Adora la musica classica, ma al tempo stesso «sente» quella leggera, come è dimostrato dal successo delle sue canzoni, fra cui la recente, fortunata «Basta un refrain».

A Sanremo porterà con sé la macchina da ripresa da 8 mm. Coltiva con passione il «passo ridotto», ma sarebbe inesatto affermare che questo sia il suo hobby: come tutti i veri artisti egli è senza hobby perché nella propria arte trova riassunti lavoro, svago, aspirazioni, realtà pratica, fantasticherie, insomma ogni ragione di vita. L'apparecchio cinematografico non è se non un'espressione del suo amore paterno: gli piace perché gli consente di sorprendere gli atteggiamenti del suo piccolo Gabriele che, all'età di tre anni e mezzo, rivela già orecchio musicale.

Furio Fasolo

Marisa Allasio è giunta ieri a Milano insieme al marito, Pier Francesco Calvi di Bergolo (a destra nella foto). L'editore Fabbri ha affidato al conte la consulenza per la parte agraria e zootecnica di una nuova enciclopedia

Bufera sulle Alpi del Delfinato

Due giovani sciatori uccisi da una valanga

Si tratta di un ingegnere e di una studentessa che partecipavano a un campo universitario Il corpo della ragazza non ancora ritrovato

GRENOBLE, giovedì sera.

Due giovani, un ingegnere e una studentessa che partecipavano al Campo universitario internazionale di sci all'Alpe de Venosc sono stati investiti da una valanga trovando tragica morte.

Essi erano partiti l'altra mattina in sci verso la «Testa del Diavolo», un monte di 2867 metri. Durante la loro marcia si scatenava una bufera di neve e non poche valanghe si staccavano dalla «Testa del Diavolo» impedendo il transito fra le due stazioni di Alpe de Venosc e Alpe du Mont de Lans. A sera, notata l'assenza dei due, venivano organizzate delle squadre di soccorso che iniziavano le ricerche, rese quanto mai difficili dall'infuriare della bufera, tanto che dovevano ben presto essere sospese.

Ieri mattina alle 4 dieci gendarmi e alcune guardie di Grenoble con un cane del soccorso alpino nonché alcuni giovani del Campo universitario internazionale riprendevano le ricerche degli scomparsi, mentre una squadra di operai era al lavoro per aprire la strada fra le due località.

Verso le 9,30 veniva rinvenuto all'estremità di una valanga che aveva un fronte di più di un chilometro il corpo di uno dei due scomparsi, quello dell'ing. Laurent Zeller, di 28 anni, da Strasburgo, celibe, che era venuto a Grenoble, dove aveva compiuto gli studi, per ritrovare gli amici del Politecnico. Il corpo della ragazza, la ventiquattrenne Florence Destrez, studentessa a Grenoble, non è stato ancora ritrovato.

MENTRE INFIERISCE UN'ONDATA DI FREDDO

Bufere di neve e di vento si abbattono sugli Stati Uniti

Catena di tragici incidenti dovuti al maltempo: trentatrè morti nelle ultime ore - Il traliccio di una stazione televisiva precipita e cadendo sull'edificio uccide un'annunciatrice di 22 anni - Paralizzato il traffico a Chicago - Minacciosi allagamenti

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

La parte orientale degli Stati Uniti è stata investita ieri da una tempesta di neve e pioggia che i meteorologi non hanno esitato a definire la più violenta dell'attuale stagione. Le precipitazioni atmosferiche hanno provocato un sensibile rallentamento nelle attività dei maggiori centri urbani, la chiusura di migliaia di scuole ed hanno fatto sorgere il pericolo di allagamenti in numerose parti delle zone colpite. Dove non è caduta la neve — come ad esempio nel Mississippi, Alabama e Kentucky — si sono avuti uragani di vento che hanno causato gravi danni. A tutto ciò va aggiunta l'ondata di freddo che si è abbattuta sulla zona centro-occidentale del Paese. Sino ad ora è stata segnalata la morte di trentatrè persone.

La città di St. Louis, nell'Illinois, è stata semi-paralizzata dalla violenta pioggia frammista a neve che ha interrotto l'erogazione dell'energia elettrica ed ha reso le strade pericolose al traffico. Chicago è rimasta bloccata dalle precipitazioni nevose, mentre a Detroit migliaia di operai non hanno potuto recarsi al lavoro. Una vasta parte del Kentucky è rimasta per diverse ore sotto l'infuriare di uragani di vento che hanno causato la morte di tre persone, abbattuto numerose case d'abitazione e provocato il crollo di una torre televisiva alta oltre duecento metri. In un'area di 100 chilometri attorno a Louisville, nel Kentucky, la tempesta ha sradicato alberi e pali della luce, scoperchiato case e infranto vetri. Decine di feriti sono stati medicati nei posti di pronto soccorso.

Uno spettacolare incidente, che solo per un puro caso non ha avuto conseguenze disastrose, è avvenuto a Lexington, nel Kentucky, nell'area occupata da una stazione televisiva. Qui il vento ha fatto staccare la parte superiore di una torre a traliccio alta un centinaio di metri che cadendo ha spezzato i cavi di sostegno di una struttura consimile, ma alta il doppio, che è rovinata al suolo con fragore. L'enorme incastellatura ha quasi troncato in due l'edificio della stazione causando la morte di un'annunziatrice di ventidue anni, tale Susan Kimberly Greasley. Altri due tecnici sono rimasti feriti.

Dai primi accertamenti effettuati dalla polizia risulta che il maltempo ha fatto trentatrè vittime: nove nell'Indiana, otto nell'Illinois, quattro nell'Iowa, quattro nel Kentucky, tre nell'Ohio, due nel Nuovo Messico e una rispettivamente nel Kansas, Michigan e Oklahoma.

Si tratta di disgrazie varie: annegamenti, congelamenti e incidenti stradali attribuibili al fondo nevoso. Inoltre per incendi, provocati in gran parte dal surriscaldamento di stufe, sono morte ventidue persone, fra cui diciotto bambini.

L'Ufficio meteorologico centrale, dando notizia del tragico accavallarsi di fenomeni atmosferici dalle Montagne Rocciose ai monti Appalachiani e dai Grandi Laghi alla zona del Golfo del Messico, ha detto: «Questa tempesta ha assunto aspetti diversi e sempre disastrosi, contraddistinti da una violenza quale nella stagione in corso non era ancora stata registrata».

Riassumendo fra i danni più gravi si segnalano allagamenti che hanno costretto 3500 dei sedicimila abitanti di Mount Vernon, nell'Ohio, ad abbandonare le loro case. Straripamenti di fiumi e di torrenti vengono segnalati anche da diverse aree dell'Indiana, Pennsylvania, Kentucky, Tennessee e da zone situate nella parte settentrionale dello Stato di New York.

Uragani e tempeste di vento si sono abbattuti su parti dell'Alabama, Tennessee, Mississippi, Georgia, Louisiana e Kentucky. A Ridgely, nel Tennessee, è stata registrata una leggera scossa di terremoto.

Le nevicate, che si sono estese dal Nuovo Messico al Michigan, continuano tuttora nella parte nord-occidentale del Paese. Risultano bloccate dallo strato nevoso diverse autostrade dal Kansas all'Indiana. Centinaia di scuole sono rimaste chiuse in almeno dieci Stati. A Chicago, Kansas City, St. Louis e Dallas il traffico è stato quasi nullo. Chiusure di fabbriche vengono segnalate dall'Ohio, Indiana, Illinois e Missouri.

t.

Come tante altre località, Villeneuve-le-Roy, nei pressi di Parigi, è stata allagata dalle acque della Senna. Battelli pneumatici sono al servizio degli abitanti. (Telefoto)

L'indiano «Buffalo-Tigre» reclama un regno

Il capo della tribù dei Seminole apre una vertenza con gli Stati Uniti

Washington, giovedì sera.

Il capo indiano Buffalo Tigre ha lamentato che il Governo americano, dopo avere spodestato le tribù dei Seminole dalle terre nella Georgia e in Florida, li abbia confinati — verso la metà dell'800 — nelle paludi delle Everglades, nel sud estremo della penisola floridiana. Inizialmente la loro riserva comprendeva cinque milioni di acri: ma ora con continue espropriazioni ed anche poiché la tribù comprende solo 800 uomini validi, questa riserva è ridotta a meno di 400.000 acri. Non c'è però un riconoscimento ufficiale sui diritti degli indiani a usufruire della riserva.

Munito delle copie di vecchi trattati e accompagnato da un avvocato, Buffalo Tigre ha chiesto all'Inghilterra, alla Spagna e alla Francia consigli se portare la causa davanti alle Nazioni Unite, sostenendo che la sua «Nazione» non ha mai riconosciuto formalmente gli Stati Uniti, sebbene nel '41, dichiarando guerra alla Germania ed all'Italia «ci fossimo schierati senza esitare a fianco dell'America».

Buffalo-Tigre ha sottolineato che i Seminole intendono mostrarsi «generosi» anche in questa occasione: limitano a soli 300 mila acri la domanda di riconoscimento della loro sovranità sulle paludi delle Everglades. Un anno fa il governo della Florida e quello federale riconobbero verbalmente la fondatezza dei reclami indiani, ma non hanno mai voluto confermare gli accordi per iscritto. «Ora basta, ha dichiarato Buffalo Tigre: noi siamo decisi a lottare per la nostra terra come facemmo cento e più anni fa».

L'apertura della vertenza legale fra i Seminole e gli Stati Uniti è destinata però ad aprire un'altra serie di negoziati politici: la «Nazione» Seminole ha sì dichiarato la guerra alla Germania ed all'Italia ma si è dimenticata di farlo notificare a Berlino e Roma e ancora non si è curata di proclamare lo stato di pace con le due nazioni: il rischio che cittadini italiani in viaggio nelle paludi delle Everglades vengano catturati dai seicento indiani è minimo; ma non è del tutto escluso che l'ambasciatore Ortona, rappresentante italiano all'Onu, colga questa occasione per indurre il fiero capo tribù a firmare il trattato di pace con l'Italia.

g. t.

Mette a soqquadro una banca per vendicarsi di un rifiuto

New York, giovedì sera.

Una banca di New York è stata messa a soqquadro da un cliente per vendetta. Infatti, un individuo rimasto sconosciuto ha informato telefonicamente la polizia del quartiere del Bronx che un uomo si era introdotto nell'Istituto di credito dopo aver frantumato i vetri di una delle finestre.

Quando gli agenti arrivarono sul posto trovarono un certo Joseph Cahill intento alla sistematica distruzione delle macchine da scrivere, delle calcolatrici, delle «gabbie» dei cassieri ed altro.

Non fu facile ridurre all'impotenza il maniaco che dovette essere portato fuori privo di sensi. Alla stazione di polizia egli ha negato che il suo gesto fosse stato motivato da scopo di furto ed ha spiegato che aveva inteso vendicarsi di un rifiuto di prestito.

(Continua a pag. 6)

Le sfilate della moda sulla pedana di Palazzo Pitti

Rivoluzionata la «silhouette» femminile dalle creazioni di primavera-estate

Linea «a sella», linea «retta», linea a forma di «otto» con sottane che si gonfiano dalla vita formando morbidi circoli, tutte mirano a conferire alla donna una figura più aggraziata - L'enorme valore che assumeranno nella prossima stagione le pettinature, le truccature e soprattutto i cappelli

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

L'alta moda ha [illegible] ieri [illegible] presentazione delle collezioni primavera - estate 1959 sulla pedana della sala bianca di Palazzo Pitti.

Il fiorentino [illegible] ha presentato [illegible] linea «a sella» caratterizzata da un movimento che rivoluziona la silhouette femminile: il davanti [illegible] il dietro sono appiattiti e la morbidezza fluisce lateralmente. Questa linea indubbiamente [illegible], abbandona ogni passata tendenza: i tessuti accarezzano la figura, facendone risaltare le forme, senza nessun taglio [illegible] vita. Le gonne si mantengono corte a 47 cm. da terra. I colori preferiti da Gui[illegible] sono grigio, beige, grezzo, lilla, bleu, nero.

Veneziani, di Milano, ha fatto sfilare [illegible] la prima volta una linea che prende il suo nome e che toglie ai modelli ogni sofisticazione. Uno [illegible] motivi [illegible] di Veneziani è costituito da speciali cinture che «disegnano» ma [illegible] «segnano» la vita, lasciando alla figura la necessaria libertà. Altra caratteristica della collezione consiste nella linea (quasi una retta) [illegible] parte dal collo e termina direttamente nell'orlo della manica [illegible] modellare la curva della spalla. Quindi manica senza attacco, girocollo senza colletto. Colori fluorescenti specialmente per le sete stampate a rose vive su base verde profondo.

In serata le sfilate sono proseguite con le collezioni di Simonetta e Fabiani, entrambi di Roma. Nei modelli presentati da Fabiani i mantelli in lana sono gonfi e rientranti in basso: ampi colli, che coprono le spalle e le braccia, valorizzano la snellezza della parte inferiore, predominano i colori giallo, verde, arancione, pesca beige e nero.

Simonetta ha presentato modelli a forma di otto: corpetti morbidamente arrotondati, sottane che si gonfiano dalla vita in morbidi circoli. Il punto «vita» esiste in questa collezione, ma si fa di tutto per nasconderlo sotto grandi colli ed abbondanza di stoffa. La nuova linea tende a rendere la figura più femminile ed aggraziata. Colori dalle sfumature pastello alla fantasia, al nero ed al blu.

I grossi quaderni di cui sono dotati i compratori stranieri giunti a Firenze per assistere al lancio delle nuove linee italiane si arricchiscono, giorno per giorno, di preziosi appunti. Per seguire una sfilata [illegible] occhio tecnico, non bisogna dimenticare nulla: anche il particolare più insignificante può acquistare importanza e interesse.

Come si guarda un abito? Un primo rapido sguardo deve [illegible] le proporzioni dell'insieme, poi, mentre l'indossatrice avanza [illegible] pedana della superba Sala Bianca di Palazzo Pitti, la giornalista o il compratore «modello» debbono essere in grado di cogliere tutti i particolari della costruzione: spalle, colli, maniche, busto, lunghezza [illegible] giacche, linea e lunghezza delle gonne. Senza dimenticare, naturalmente, il cappellino, gli accessori e le calzature.

Per questo studio analitico, il tempo a disposizione è esattamente di un minuto e mezzo. Chi si distrae è perduto. A volte, poi, i modelli sono presentati a coppie, o magari a gruppi di quattro o cinque e allora è impossibile seguirli tutti. In genere, ci si accontenta di annotarne lo stile e, soprattutto, i colori, anche perché, quando diversi abiti vengono [illegible] pedana insieme, significa quasi sempre che si è voluto offrire, in forma spettacolare, [illegible] studio di nuove tonalità.

Abbiamo voluto rivelarvi alcuni piccoli segreti del «mestiere» per creare il clima e l'ambiente nei quali si svolgono [illegible] grandi presentazioni [illegible] moda. Il cronista sportivo fa di tutto per dare ai suoi lettori l'impressione di seguire [illegible] partita sul campo: nello stesso modo, noi ci illudiamo, con le nostre annotazioni, di offrirvi un posto accanto a noi, nella Sala Bianca. E, purtroppo, dovete accontentarvi di «questo» posto perché, attorno alla «più bella pedana del mondo», come l'hanno definita gli americani, non si son potuti sistemare nemmeno tutti i giornalisti e tutti i compratori stranieri che ne hanno fatto richiesta.

Pettinature, [illegible] e cappelli assumeranno, nella prossima stagione primaverile, enorme valore. Le indossatrici si sono preparate a queste giornate di estenuanti fatiche con lunghe e laboriose prove. Esse, infatti, debbono saper interpretare il «tipo» che segna la moda.

Quest'anno abbiamo voluto seguire da vicino questi preparativi raggiungendo le rassegnate vittime dei più noti parrucchieri. Ci siamo anche interessate del loro «maquillage» rendendoci conto, [illegible] piena convinzione, che una donna può diventare bella anche soltanto a forza di buona volontà e di intelligenza.

La moda stilizzata e spoglia sarà seguita, per l'estate, da una tendenza romantica. I capelli rimangono corti, ma più lisci e rigonfi lateralmente. Bionde, castane e fulve dovranno preoccuparsi di dare ai loro capelli riflessi naturali. E ciò per consentire e favorire l'armonia tra la pettinatura ed il trucco «trasparente».

Con la «testa a posto», il volto velato d'un tenero color di rosa, l'indossatrice è pronta per sfoggiare un cappello. Le modiste italiane hanno preparato collezioni molto femminili abbandonando le forme troppo rigide e schematiche. Le donne, accusate di non voler più portare il cappello, non avevano tutti i torti nelle passate stagioni. D'ora in poi, invece, non ci sono più scuse. I cappelli per la prossima primavera offrono infinite possibilità, anche come scelta di colori. In marzo si potranno già sfoggiare leggeri feltri color pastello, cloches di feltro *glacé* e, come grande novità, i tipi stampati a fiori.

I cappelli creati in Italia interessano compratori di ogni nazionalità. Dopo la sfilata organizzata dalla «Familiare», abbiamo raccolto le opinioni di alcuni «buyers». Essi sono convinti che le nostre collezioni di cappelli acquistano sempre maggiore autorità. Alcune modiste, in particolare la torinese Cerrato e la Canessa di Roma, sanno infondere nelle loro collezioni uno stile decisamente personale, rimanendo fedeli ad un tema ispiratore. In altri casi, il ritmo della presentazione appare più slegato. I cappelli sono sempre eseguiti con molta cura, e possono anche apparire più portabili, ma sono certamente meno nuovi.

[illegible] modiste [illegible] segnalano, come i sarti, le coloriture preferite. Le lasciano indovinare. I nostri [illegible] di ri[illegible] che il bianco, il beige, il verde germoglio, il mauve, l'albicocca, il pervinca ed il fragola sono i colori di successo dei nuovi cappellini.

Biancalani, di Firenze, punta su calotte di colore differente nel nastro e nella tesa, mentre Canessa si ispira all'arte orientale con cappelli di stile giapponese o con calotte che sembrano grossi cedri sezionati in due. Un meraviglioso cappello di feltro color malva ha una fascia di feltro che gira intorno alla calotta e forma nodo sulla fronte e sulla nuca.

Il cappello più nuovo ci sembra, tuttavia, la larga cloche tutta drappeggiata. Al posto del nastro si trovano ghirlande di fiori. Grosse ortensie rosa, azzurre, con altre ancora in boccio, cingono una calotta drappeggiata in feltro azzurro con tesa molto ondulata.

Cerrato, di Torino, cura sempre lo spettacolo con attenta regia. Ecco un'uscita di modelli tutti «bianco mughetto». [illegible] si riesce a notare i preziosi intagli dei feltri, perché le [illegible] hanno in mano altri cappelli. Come si può vedere tutto? In compenso, le [illegible] cloches, con le corolle di fiori verdi posati in avanti, [illegible] un profilo sfuggente di raffinata e dignitosa eleganza.

C'è anche un cappello che può trasformarsi in acconciatura da sera. La forma, di tulle, a tronco di cono, è ricoperta di frementi petali di rosa e di dalia. Treccine di feltro, ricami, motivi [illegible], imbottiture, mille astuzie di laboratorio, hanno interessato vivamente i tecnici. Sono da ricordare i bellissimi feltri verde tenero, ornati [illegible] pallide, i cui steli si attorcigliano intorno alla calotta [illegible].

Zecco, di Torino, ha presentato molti modelli, in diverse linee, che variano dalla calotta (di feltro blu di Cina) alla pagoda avorio, sottolineata da due nastri paralleli rosa corallo. Molte «varianti» sono dedicate ai più apprezzati negozi di tutto il mondo e quindi Zecco si è preoccupato di fare una collezione «da modista» e non soltanto di soddisfare l'alta moda.

Gigi, di Firenze, ha feltri stampati, grandi tese alla castigliana, calotte con frange di feltro cadenti sul viso. È questa una firma nuova che si aggiunge, nel campo del cappello, a quelle già citate ed a Marucelli e Veneziani.

Le due note sarte hanno cappelli molto morbidi, giovanili, legati alle loro linee: la stilizzata «lunare» di Marucelli e la silhouette «ginger» di Veneziani, che si preannuncia molto dinamica e priva di elementi sofisticati. Jole Veneziani consiglia per l'estate colori fluorescenti: verde, viola, giallo, blu cobalto, blu copiativo e rosso scintilla.

Anna Vanner

Originale cappello presentato a Firenze: è ispirato al costume delle spose giapponesi. E' in feltro bianco avorio ed è stato dedicato ai vestiti neri con alta cintura «obi»

La nuova linea 1959 per gli abiti estivi. Questo modello, di Antonelli, è in papillon rhodia stampato a bolli grigi-blu. Di nailon è il parasole terminato a fiocchi blu

Una novità estiva è l'abito leggero con collo appuntito e manica lunga completamente abbottonato sul davanti. Questo pratico «chemisier 1959» è in papillon rhodia stampato a cerchietti viola, turchesi e gialli, arricchito da un'alta cintura d'antilope viola (Mod. Antonelli)

I primi schizzi delle principali tendenze di cappelli presentate a Firenze dalle più celebri modiste italiane. Le linee rivelano un [illegible] ritorno alla femminilità

I nuovi cappellini primaverili saranno assai più morbidi. Ritorneranno le cloches e le cuffie a tesa ondulata. Questo cappello è la novità: è in feltro stampato a disegni campestri. Il modello si chiama «Fiordaliso»

Le «penne d'oro» della moda

Roma, giovedì sera.

(a. v.) Nella serata di chiusura [illegible] manifestazioni romane dedicate all'alta moda e all'artigianato italiano è stato assegnato un premio, la simbolica «penna d'oro», a giornaliste di moda di ogni nazionalità. La cerimonia è stata organizzata in un salone dell'albergo Excelsior, con l'intervento di autorità, giornalisti, compratori e industriali tessili.

Dopo [illegible] breve discorso, il presidente del Centro romano per l'Alta Moda, Costantino Parisi, ha consegnato a ciascuna delle prescelte un diploma arrotolato a pergamena ed una splendida penna d'oro disegnata da [illegible] gioielliere di via Frattina.

Nancy White di *Harper's Bazaar*, Catherine Mac Manus di *Vogue*, Sally Kirkland di *Life Magazine*, Marjorie Harlepp del *New York Times* hanno ricevuto il premio con visibile commozione. Le altre colleghe straniere (in tutto dieci) che dovevano ricevere il premio battevano allegramente le mani, mentre le escluse, naturalmente, distribuivano sorrisi poco convinti. La gelosia di mestiere non ha confini.

Per l'Italia il premio è stato assegnato a Elsa Robiola, Irene Brin, Elisa Massai, Anna Vanner, Flora Antonioni, Egle Monti, Silvana Bernasconi, Luciana Olivetti, Brunetta Mateldi, Antonia Monti Tedeschi, Viviana Chilanti, Irene Gallini, Maria Pezzi, Pia Toffoletti e Barbara Scurto.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I bianconeri sono di nuovo in corsa per la riconquista dello scudetto

La Juventus si prepara alla trasferta di Genova

Oggi partita di allenamento contro il Saluzzo — Vavassori o Mattrel? - I rossoblù, in ritiro a Novi, annunciano i rientri di Leopardi e Frignani

Juventus-Saluzzo, gara amichevole di allenamento, è in programma per oggi alle ore 14,30 sul campo «Combi». Depetrini collauda così la sua squadra per la trasferta di Genova, una delle più difficili di tutta la stagione. Non v'è dubbio ormai circa la formazione bianconera, che sarà quella delle ultime due giornate, con la possibile ma non certa sostituzione del portiere Vavassori con Mattrel. Su questo punto comunque verte ancora un interrogativo, anche perché recentemente Vavassori ha fornito ottima prova.

I risultati conseguiti danno certamente ragione ai tecnici che hanno voluto «provare»: Charles centromediano e Nicolè centravanti sono i punti massimi di questa variazione, che ha trovato nell'opinione pubblica consensi e dissensi insieme. Sulla Juventus attuale si discute; i risultati comunque hanno riportato la squadra in lizza per il campionato. Quattro punti di distacco dal Milan e tre dalla Fiorentina sono senza dubbio uno svantaggio notevole, ma non incolmabile. Alla Juventus in questi giorni si ritorna a «parlare» di scudetto.

Per cullare ancora queste rosee speranze occorre però che i bianconeri sappiano superare anche l'ostacolo di Genova, uno dei più ardui dell'intero campionato, con l'aggravante che la squadra di Frossi dovrà far dimenticare ai suoi rumorosi ed appassionati tifosi la brutta prova fornita domenica scorsa contro la Spal.

Il Genoa attuale vuole progredire: superati i guai dovuti ad una serie di infortuni e di malattie, guai culminati con la sconfitta subita dal Milan mentre in formazione c'erano ben sette rincalzi, la squadra rossoblù punta ora al risultato «di prestigio» costituito da un successo contro i campioni d'Italia. Per queste ragioni Frossi ha deciso di portare i suoi uomini in raduno. I genoani infatti da ieri sera sono a Novi nel solito albergo, e vi rimarranno sino a domenica mattina. Il tecnico ligure ha portato con sé quattordici giocatori: Gherzi, Magnini, Becattini, Bruno, Leopardi, Carlini, Delfino, De Angelis, Frignani, Robotti, Maccacaro, Pantaleoni, Barison e Dal Monte.

Con Frossi è inutile parlare di formazione specialmente se il numero dei disponibili è così elevato; vi risponderà che deciderà soltanto all'ultimo momento. Sono comunque certi i rientri di Leopardi, che domenica era stato tenuto a riposo, e di Frignani, che ha scontato la squalifica inflittagli dalla Lega, e non è neppure esclusa l'utilizzazione di Becattini.

Giampiero Boniperti, il prezioso regista dell'attacco juventino

Una fase dell'allenamento sostenuto ieri dai granata: il portiere Maccheroni para un tiro di Virgili (foto Moisio)

Per Senkey un problema da risolvere: sostituire Arce, squalificato dalla Lega

I dirigenti del Talmone Torino stamane in Municipio dall'Assessore allo Sport

Mister Senkey al lavoro. Ieri di prima mattina ha tenuto un lungo rapporto ai giocatori per comunicare loro il suo programma: vita privata da atleti, niente poltrire sotto le coltri (adunata tutte le mattine alle 10), uso limitato dell'automobile per non infiacchire i muscoli, lavoro sul campo piuttosto intenso per raggiungere al più presto una migliore condizione fisica.

Pare infatti che il tecnico magiaro consideri come motivo determinante dell'attuale crisi tecnica della squadra una troppo sommaria preparazione atletica: giocatori lenti, fiacchi, senza scatto. Ieri Senkey ha voluto provare i suoi uomini in partita, Titolari contro riserve, in modo che la rassegna fosse completa e generale l'esame dei componenti la «rosa». Logicamente alla fine della partita Senkey non ha rilasciato dichiarazioni impegnative, ma è risultato chiaro dalle poche frasi pronunciate che considera la situazione grave, ma con reali possibilità di uscita.

«Bisogna correre di più, e bisogna avere almeno uno schema di gioco che lasci le ali al loro posto, senza creare, come si fa ora, molta confusione al centro». Inutile portare il discorso sui nomi, il tecnico magiaro non ha voluto dire altro.

La partita, giocata sul campo di via Filadelfia, da cui erano stati tenuti lontani i tifosi, non ha detto nulla di nuovo, o meglio ha detto soltanto l'orientamento del nuovo trainer sulla formazione della squadra titolare. Si parla di orientamento, perché lo stesso Senkey ha tenuto a precisare che nessuno è titolare fisso e nessuno è riserva definitiva. Ieri per intanto si è tornati praticamente al passato, con l'unica eccezione di Ganzer, che è stato incluso al centro della mediana nell'undici delle riserve. Vieri in porta tra i rincalzi; Grava e Farina come terzini; Bearzot, Varglien e Bonifaci nella mediana; e l'attacco composto da Armano, Marchi, Virgili, Arce e Bertoloni. Qualche momento poco felice, ma anche qualche bella azione e cinque goals.

La squalifica di Arce aggrava il compito di Senkey, che potrebbe anche vedersi costretto a rinunciare a Marchi, che lamenta il riacutizzarsi del solito dolore all'inguine.

Stamane intanto il dott. Leumann, il rag. Soffietti e il segretario rag. Giusti si sono recati in Municipio dall'assessore Arnaud. I dirigenti granata hanno presentato al signor Arnaud la situazione attuale della società, situazione che verrà esaminata dalle competenti autorità cittadine.

Ieri a Firenze nell'allenamento delle "speranze" azzurre

Bercellino e Mazzia giovani alla ribalta

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Trentotto promesse del calcio italiano sono sfilate ieri sulla verde passerella del Centro tecnico federale. Non c'era pubblico (o meglio ve n'era pochissimo, dietro la siepe che delimita il campo di gioco), ma l'impegno non è mancato: la posta in palio (la maglia azzurra, sia pure della «Giovanile» o della «Juniores») era troppo importante perché i giocatori prendessero alla leggera il loro compito. Nella partita della «Giovanile», anzi, c'è mancato poco che non si verificasse anche un incidente. E' successo quando il triestino De Grassi e il napoletano Di Giacomo si sono scontrati. Di Giacomo si è rialzato zoppicante e ha affrontato De Grassi con intenzioni piuttosto bellicose. C'è voluto l'intervento di Ferrari perché le acque si calmassero.

A parte questo episodio, tuttavia, i giocatori si sono comportati con la massima correttezza e cavalleria. E i pochi spettatori che avevano potuto entrare nei campi del Centro tecnico federale hanno potuto assistere a tre ore di spettacolo abbastanza interessante, se non proprio avvincente.

Hanno cominciato gli «juniores» di Galluzzi e Cancestri. Questa squadra sta per essere varata in mezzo alle polemiche. Sembra che Zauli non voglia includere nella formazione quei giocatori che hanno giocato in serie A. Galluzzi e Cancestri sono preoccupatissimi: se il commissario straordinario della Figc insisterà nella sua idea, difficilmente l'Italia potrà conservare il primato conquistato nel torneo del Lussemburgo. Verrebbero a mancare, infatti, Corso, dell'Inter, e Cella del Torino che i tecnici azzurri considerano — giustamente — due pedine insostituibili della squadra.

Senza Corso e Cella, l'attacco della squadra juniores, che aveva piacevolmente impressionato nell'allenamento della settimana scorsa, ha completamente deluso. Ha convinto, invece, la difesa, che ha avuto il suo perno nel giovanissimo Bercellino, centromediano dei ragazzi della Juventus. Bercellino era arrivato un po' ammalato, accompagnato da Viri Rosetta. In campo, però, ha giocato con una autorità insospettata sbarrando la strada all'attacco avversario. Nel secondo tempo Bercellino ha trovato un prezioso collaboratore in Mazzia, un laterale che Galluzzi ha scoperto nella Biellese. Mazzia, dopo la sua buona prova, ha molte probabilità di diventare titolare nel suo ruolo.

Nella «Giovanile» il problema dell'attacco sembra, invece, già risolto. Merito soprattutto di Rozzoni, centravanti della Spal e di Barison, apparsi addirittura scatenati. Nella prova di Rozzoni si può riscontrare anche una nota polemica. Il centravanti era in forza alla Fiorentina due stagioni or sono, poi venne ceduto in prestito alla Spal. Quest'anno Rozzoni avrebbe voluto giocare di nuovo a Firenze, ma i dirigenti viola hanno preferito lasciarlo ancora a Ferrara. Rozzoni, evidentemente, ha voluto dimostrare ai suoi... denigratori di essere un giocatore in gamba. C'è riuscito perfettamente.

m. g.

Albertosi, il portiere-rivelazione dell'incontro tra Roma e Fiorentina, ha giocato ieri nell'allenamento dei giovani a Firenze

Pugili di Brescia domani a Torino

La riunione dilettantistica di boxe in programma domani sera alle 21 sul «ring» del Circolo De Angeli in via Foligno n. 106, ha il motivo di maggior interesse nella presenza di due pugili bresciani, entrambi «prima serie» nazionali: il «leggero» Pedrotti, che sarà opposto al campione piemontese Lionetti, ed il peso medio Zani, cui darà la replica Paulasso, egli pure detentore del titolo regionale della categoria.

Interessante pure il confronto tra Privato e Sabri, campione piemontese juniores dei pesi piuma, mentre gli altri incontri in cartellone sono i seguenti: Bellotti-Caroppo (leggeri), Ferrara-Vallese (piuma), Cavallini-Guida (welters leggeri). Novizi: Rombi-Bonanatto e Bianco-Pomarico (welters leggeri).

Con il G. P. d'Amérique

Pronostici ippici

1-2 PARIGI (Vincennes), gran prix d'Amerique (trotto; fra. 70.000.000, m. 2600; 16 partenti). Per il fuoriclasse francese Jamin (gr. 1) sono arrivati avversari dall'Olanda, dall'Italia e persino dagli Stati Uniti. Non pensiamo però che Jamin possa essere battuto, anche se concederà a tutti i suoi rivali 25 metri d'abbuono: per il posto d'onore indichiamo il franco-italiano Icare IV (gr. 2).

1-2 FIRENZE (Mulina), premio del Colli (trotto; L. 410.000, m. 1600; 11 partenti). Danubio Blu (gr. 1) ha le carte in regola per imporsi sugli avversari, fra i quali notiamo, per il posto d'onore, Brenta Hanover (gr. 2).

2-2 MILANO (San Siro), premio Ghiffa (trotto; lire 510.000, m. 1600; 13 partenti). Corsa molto ben equilibrata: Ladoga (gr. 2) sta correndo in costante progresso; le indichiamo, davanti a Cambusa (gr. 2).

1-X ROMA (Villa Glori), premio Monti (trotto; lire 460.000, m. 2000; 11 partenti). Reda (gr. 1) e Tunno (gr. X) ci sembrano da favorire in questa gara, molto aperta.

1-2 TRIESTE (Montebello), premio Liquori Stock (trotto). L. 380.000, m. 2100; 11 partenti). L'ottima forma di Aus Aut (gr. 1) induce a farne il favorito della corsa, mentre per il posto d'onore indichiamo Metano (gr. 2).

1-2 NAPOLI (Agnano), premio Bagnoli (galoppo; L. 785.000, m. 1500; 9 partenti). Vittoria (gr. 1) si è già imposta all'attenzione dei tecnici per le sue buone prestazioni; è la favorita, davanti a La Bella di Paestum (gr. 2).

La schedina del Totocalcio

Gara-tranello per la Fiorentina

I viola ospitano il Napoli - Nella serie B: il Novara sul campo dell'Atalanta

X ALESSANDRIA (9) - SAMPDORIA (20). La squadra ligure ha un blocco difensivo in gran forma ed il suo centravanti Milani ha ritrovato la vena dei giorni migliori.

1 BARI (11) - SPAL (14). Ha avuto maggior valore il successo del Bari a Napoli o la vittoria dei ferraresi sul Genoa?

1 2 FIORENTINA (24) - NAPOLI (18). Può essere, per la squadra toscana, una gara-tranello. Il Napoli, multato e duramente ripreso dalla sua presidenza dopo una poco felice serie di gare, è stato mandato in «ritiro» e cercherà — sul terreno fiorentino — una rivalsa agli ultimi insuccessi.

X 2 GENOA (15) - JUVENTUS (21). La Juventus dovrà confermare contro i rossoblù se le sue aspirazioni allo scudetto sono ancora saldamente impostate.

X LANEROSSI (16) - UDINESE (11). Sembrano in ripresa gli udinesi che hanno recentemente pareggiato con il Milan. Il Vicenza, in casa, ha già subito un pareggio e due sconfitte.

X LAZIO (14) - INTER (23). Le due compagini domenica di fronte non hanno convinto nelle ultime partite disputate.

1 X MILAN (25) - BOLOGNA (15). Il Bologna, a Milano contro i rossoneri, ha perso finora tredici volte ma ha riportato anche cinque pareggi e nove vittorie. Stavolta, con il Milan che — stando alla gara di Udine — sembra forse in fase calante, la compagine di Foni potrebbe fornire un risultato a sensazione.

X 2 1 TALMONE-TORINO (8) - ROMA (20). Il Talmone-Torino sotto la guida di Senkey spera d'iniziare il cammino della ripresa. Il «match» si presenta però molto arduo: i giallorossi hanno costretto, domenica scorsa, la Fiorentina ad un affannoso pareggio.

1 TRIESTINA (9) - PADOVA (18). E' probabile che la Triestina riesca ad ottenere contro il Padova il suo secondo successo casalingo. La difesa padovana è una delle meno brillanti del torneo.

1 ATALANTA (25) - NOVARA (21). L'Atalanta sta «crescendo» in modo evidente; il Novara si sta a poco a poco ridimensionando. La gara non dovrebbe sfuggire ai bergamaschi che vantano, dopo quella del Marzotto, la più salda difesa della serie B.

X 1 VIGEVANO (21) - SIMMENTHAL MONZA (17). La prima linea del Simmenthal continua a deludere e, di conseguenza, la compagine allenata da Rava non riesce più a tenere il passo delle compagini che guidano la graduatoria. Per il Vigevano il «match» potrebbe essere decisivo agli effetti della retrocessione.

X 2 LUCCHESE (19) - LIVORNO (25). Il Livorno è balzato domenica scorsa in testa alla classifica ma la Lucchese, con una bella vittoria sulla Biellese, ha confermato di essere in ripresa. La gara sarà quindi molto incerta. La Lucchese, sul proprio campo, ha pareggiato già 5 volte.

1 COSENZA (20) - SIRACUSA (18). Partitissima del Sud tra il Cosenza capolista ed il Siracusa, ex capolista ed attualmente in «serie nera». Dovrebbero spuntarla i cosentini che vantano una retroguardia molto abile.

X Prato (0) - Catania (14).

1 Catanzaro (20) - Fedit Roma (19).

Mentre i ciclisti riprendono la preparazione, si parla del Giro d'Italia

Proprio definitivo il "no" di Bobet?

Il ciclismo morde il freno in attesa dell'inizio ufficiale della stagione agonistica, di cui si avrà un interessante prologo domenica prossima a Nizza, con il Gran Premio Gentlemen, al quale parteciperanno, insieme a numerosi concorrenti francesi e svizzeri, anche Nino Defilippis in coppia col commendator Dietgino e Aldo Moser, di cui non si conosce ancora il compagno di gara. Il corridore trentino, passato quest'anno nelle file del G. S. Ebli, è partito stamane per la Costa Azzurra senza la sua bicicletta, che gli è stata rubata ieri a Milano mentre egli era nella sede della sua nuova società. Una nuova macchina gli verrà mandata a Nizza, in tempo per la gara di domenica.

Mai come quest'anno le settimane che precedono l'apertura dell'attività agonistica sono state accompagnate da tante polemiche e discussioni. Si discute sul Giro d'Italia e sul Tour come se le due grandi corse a tappe dovessero incominciare domani, ma il fatto è che gli organizzatori preferiscono affrontare per tempo certi problemi, per evitare brutte sorprese all'ultimo momento. Torriani, per esempio, ha già affrontato e risolto, e quanto sembra in senso negativo, il problema della partecipazione francese al Giro d'Italia. Geminiani e Bitibère avevano da tempo orientato la loro scelta verso la Vuelta spagnola, per Anquetil e Darrigade non è stata raggiunta l'intesa finanziaria, Bobet avrebbe dovuto dare una risposta entro martedì scorso e tale risposta non è pervenuta. Salvo sorprese quindi, il Giro d'Italia si correrà senza francesi.

Tutte le squadre ciclistiche intanto si stanno preparando nei quartieri invernali della Riviera. La Carpano, dopo il breve raduno distensivo di Bardonecchia, si trova da lunedì a Bordighera: i corridori si allenano in tre gruppi, capitanati rispettivamente da Defilippis, Dorigo e Kelchair che, partendo distanziati di un quarto d'ora l'uno dall'altro, compiono un centinaio di chilometri al giorno sulla Via Aurelia in direzione di Imperia. A Bordighera sono inoltre giunti i corridori dell'Atala, mentre a Ceriale si trovano già Ronchini, Baralle, Guglielmone, primo manipolo della Bianchi. Fornara ed i belgi Van Looy e Sorgeloos, avanguardia della Faema, sono già da qualche giorno di stanza a Varazze e ieri hanno compiuto 150 chilometri. Il G.S. Ghigi, guidato dal belga Vannitsen, è invece in allenamento sull'Adriatico, a Riccione. Quanto alla Ignis, la preparazione avrà inizio la settimana prossima a Sabaudia dopo la presentazione ufficiale della squadra prevista per sabato prossimo a Roma.

Baroni non è ancora accasato ma ha già ripreso gli allenamenti

Defilippis (qui con Baldini) è a Bordighera con la Carpano

ULTIME NOTIZIE

Toni più aspri nella polemica politica

TOGNI è ancora deciso a dimettersi

Il lungo colloquio con Fanfani non ha risolto la questione - Altri motivi di preoccupazione per il governo: i propositi scissionistici della sinistra socialdemocratica e la discussione dell'inchiesta Giuffrè, sulla quale parla stasera alla Camera il presidente del Consiglio

Roma, giovedì sera.

L'apertura del nuovo «caso politico», quello dell'on. Togni, i propositi scissionistici della sinistra socialdemocratica, la discussione a Montecitorio sulle risultanze della Commissione d'inchiesta per l'«Anonima Banchieri», hanno riproposto, in termini piuttosto crudi, il problema dell'efficienza del governo e della possibilità che esso possa resistere agli assalti concentrici della destra e della sinistra unite insieme.

Sul «caso» del Ministro dei Lavori Pubblici, il Viminale non ha ancora preso alcuna posizione ufficiale, anche perché si spera di convincere Togni a recedere dalla decisione di dimettersi. Togni, come si sa, aveva inviato l'altro giorno al Presidente del Consiglio una lettera per protestare contro la decisione della Commissione parlamentare di rinviare al 15 marzo l'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, decisione accettata dal governo a mezzo del rappresentante presente ai lavori della Commissione che era il Ministro dei Trasporti, Angelini.

Fanfani, che la sera di martedì aveva chiamato ripetutamente al telefono il ministro, senza riuscire a mettersi in contatto con lui, aveva mandato ieri mattina il Sottosegretario alla Presidenza, on. Mazza, presso l'abitazione di Togni, per un primo colloquio esplorativo. Ma l'on. Mazza aveva trovato Togni più che irremovibile nella sua decisione di dimettersi. Tuttavia il Sottosegretario riusciva a persuaderlo di recarsi con lui dall'on. Fanfani: il colloquio aveva luogo nell'abitazione del Presidente del Consiglio, alla Circonvallazione Clodia, ai piedi di Monte Mario. L'on. Togni ribadiva la sua intransigenza, ma Fanfani gli faceva osservare quel che avrebbe potuto rappresentare il suo gesto.

D'altra parte — faceva notare ancora Fanfani, — nella situazione di disagio in cui si trova la maggioranza di centro-sinistra, in Parlamento non è possibile opporsi alle decisioni delle opposizioni quando esse, come è avvenuto per il Codice della strada, si schierano compatte. Ed inoltre ricordava che egli stesso, in più di un'occasione, aveva dovuto inchinarsi alla volontà del Parlamento come quando la Camera bocciò il decreto sulla liberalizzazione dei mercati.

Ma Togni, lungi dal lasciarsi convincere dalle argomentazioni del Presidente, disse chiaro che non si trattava del rispetto del Parlamento, al cui volere egli pure si inchinava, bensì dell'atteggiamento del governo che, dopo avergli concesso con tutta urgenza l'incarico di formulare il Codice della strada, allorché si è trattato di opporsi a certe manovre eversive dell'opposizione, non ha avuto il coraggio di farlo. E soprattutto Togni accusava Angelini di avere accettato la decisione della commissione senza tener conto della posizione che il governo aveva assunto e dell'impegno che il ministro dei Lavori Pubblici aveva posto nella questione.

E' su queste posizioni che Fanfani e Togni si lasciarono ieri mattina e non si può dire che la situazione stamane appaia molto mutata. Da una parte Togni mantiene le sue dimissioni, dall'altra Fanfani sta tentando di indurre il ministro dei Trasporti on. Angelini, a fare un passo verso Togni onde arrivare a una distensione fra i due ministri toscani, fra i quali, come si sa, esiste una vecchia «ruggine elettorale». Togni e Angelini sono dello stesso collegio di Pisa, e siccome Togni ha sempre avuto sul suo collega la preminenza, Angelini fu costretto a presentarsi, nelle ultime elezioni politiche, non più candidato alla Camera, ma al Senato.

L'altra questione, quella che concerne i socialdemocratici di sinistra e i loro propositi di abbandonare il psdi per il psi, appare sempre più grave. Gli esponenti della sinistra socialdemocratica sono stati sfavorevolmente impressionati dalla decisione presa dalla direzione di non convocare il Comitato centrale. Essi stanno ora raccogliendo le firme necessarie perché, a norma dello statuto, il Comitato centrale possa essere al più presto riunito, e non fanno più mistero del proposito di ritornare nel psi.

A questo riguardo, non li preoccupò affatto la rinnovata presa di posizione del p.s.i. che, per bocca dei più qualificati esponenti di tutte e tre le correnti, ha riconfermato che il problema dell'unificazione socialista si pone oggi in una sola maniera: confluendo nel p.s.i. Nenni ha detto: «Per chi converge sulle posizioni da noi indicate a Napoli, non si pone altro problema che quello di confluire nel p.s.i.». Lo stesso Vecchietti ha aggiunto: «Il problema dell'unificazione non si pone più in termini di unificazione fra i due partiti».

Matteotti ha avuto parole amare per il comunicato della direzione socialdemocratica, in dove si parla di «minoranze marginale». Egli ha ricordato che quella «minoranza» sfiorò al congresso di Milano il quarantacinque per cento dei voti. Il che è vero, ma molto probabilmente la direzione si riferiva unicamente alla consistenza parlamentare della sinistra del p.s.d.i. che può contare in tutto su tre deputati. Il quarto deputato socialdemocratico, che pure viene dalla sinistra, l'on. Bonfantini, non passerà al p.s.i. Bonfantini, che è molto grato a Saragat per avere il leader socialdemocratico optato per lui quando si trattò di scegliere il collegio (Saragat doveva decidere fra Zagari e Bonfantini), tutto quello che fa è di vedere se sia possibile lanciare un ponte fra la direzione e la corrente di sinistra. Ma la cosa appare estremamente improbabile.

Il direttore della *Giustizia*, on. Orlandi, si domanda stamane: «A chi giova un indebolimento del socialismo democratico?». E la risposta è questa: giova innanzitutto al rafforzamento del partito comunista, ma, soprattutto, «a congiurare e a imbaldanzire le forze della conservazione sociale». Effettivamente, qualora l'uscita dei tre deputati della sinistra socialdemocratica dal partito si verificasse, si riproporrebbe, in termini forse decisivi, il problema della maggioranza parlamentare.

L'on. Fanfani, che ha dichiarato ai giornalisti, illustrerà stasera alla Camera i provvedimenti adottati dal governo in conseguenza delle risultanze della commissione di inchiesta sul caso Giuffrè. La votazione è prevista per domani. Fino a questo momento si esclude che il governo ponga la fiducia. E' probabile che si arrivi alla elaborazione di un ordine del giorno che possa essere approvato da buona parte dei deputati.

Il dibattito è previsto serratissimo per tutta la giornata. Stamane hanno parlato il socialista Basso, il democristiano Amatucci, il monarchico popolare Cafiero e il repubblicano Macrelli. Per stasera, oltre a quello di Fanfani, sono previsti gli interventi dei comunisti Caprara e Gullo, del socialista Targetti e del monarchico popolare Degli Occhi.

Pellecchia

Mikoyan stamane è giunto a Copenaghen

L'aereo era pilotato dallo stesso aviatore che compì l'atterraggio di fortuna nell'isola di Terranova - Stasera il vice premier sovietico prosegue il viaggio per Mosca

COPENAGHEN, giov. sera.

Reduce dal viaggio in America (e in ritardo a causa dell'imprevista sosta a Terranova dovuta alla «panne» di due motori dell'apparecchio sul quale era salito a New York), il vice primo ministro sovietico Mikoyan è qui giunto alle 8 di stamane.

Mikoyan si è affacciato con un largo sorriso al portello del «DC-7C» mentre una leggera pioggia cadeva sull'aeroporto di Kastrup. All'arrivo il «leader» sovietico non era atteso da alcun componente del governo danese, a differenza di quanto avvenne il 3 gennaio al suo viaggio di andata in America. L'unica rappresentanza ufficiale danese era costituita dal capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri il quale ha porto a Mikoyan un regalo personale del primo ministro Hansen, un disegno di eminente artista che rappresenta il vice primo ministro sovietico durante un pranzo dato qui in suo onore il 3 gennaio.

«Molte, molte grazie», sono state le uniche parole pronunciate da Mikoyan all'aeroporto.

Attorniato da una cinquantina di diplomatici sovietici, due parlamentari comunisti, varie decine di giornalisti ed una dozzina di agenti di polizia, si è diretto rapidamente alla dogana. Ha passato in tutta fretta i controlli (fra l'altro non ha nemmeno mostrato il passaporto) e si è infilato nella macchina che lo attendeva di fuori.

L'auto si è diretta all'Ambasciata sovietica ad elevata velocità, sotto la scorta di sei agenti motociclisti e con un seguito di sette altre macchine.

Il «Viking» che ha portato Mikoyan e gli altri 33 passeggeri da Terranova fino a Copenaghen è stato pilotato dallo stesso cap. Schultzberg che era riuscito ad effettuare un felice atterraggio di fortuna alla base navale americana di Argentia.

Mikoyan ripartirà per Mosca in serata con un quadrigetto sovietico «TU-104», dopo aver pronunciato un discorso durante una riunione organizzata dalla società per «l'amicizia russo-danese».

Provato con successo il "Jupiter,, per la Nato

E' lungo 18 metri e pesa 50 tonnellate - Viene prodotto in serie - In pochi minuti ha percorso 2700 chilometri

CAPO CANAVERAL, giovedì sera.

Ieri sera è stato lanciato con successo il primo modello tattico del «Jupiter» a medio raggio d'azione. Questo tipo di missile lungo circa 18 metri sarà consegnato ai Paesi della Nato per il completamento delle installazioni difensive d'Europa. Un tremendo boato e una spirale di fumo hanno caratterizzato la partenza del «Jupiter» per un viaggio di 2700 chilometri che è stato compiuto in pochi minuti. L'Esercito non effettuava esperimenti con i missili dal 13 dicembre, giorno in cui lanciò una «scimmietta» sull'Atlantico, mandandola a finire negli abissi dell'Oceano ad una distanza di 2400 chilometri dalla Florida.

Ieri sera il «Jupiter», pesante una cinquantina di tonnellate, si è levato con velocità crescente nel cielo leggermente nuvoloso di Capo Canaveral. Dopo due minuti ha piegato verso nord-est (solitamente invece si fa prendere alle telecamere la direzione di sud-est) e dopo altri tre minuti è sembrato dirigersi verso est. Poco dopo il motore di decollo ha cessato di funzionare.

Successivamente è stato annunciato che il missile aveva percorso regolarmente la intera rotta prestabilita raggiungendo il bersaglio. Quello di ieri è il primo lancio di uno «Jupiter» prodotto in serie dalla Chrysler Corporation di Detroit. Finora il missile era stato costruito nell'arsenale di Redstone (Huntsville, nell'Alabama) dall'ente per i missili balistici dell'Esercito.

A Washington il Pentagono ha fatto sapere che scopo principale dell'esperimento è stato quello di collaudare il sistema di guida interno del missile, il funzionamento dei propulsori e le altre apparecchiature di bordo.

E' morta in Russia «l'eroina dei trattori»

MOSCA, giovedì sera.

Per cause imprecisate è morta ieri all'età di 49 anni una delle donne più famose dell'Unione Sovietica, Praskovya Nikitichna Angelina (universalmente nota col nomignolo di «Pasha»), la quale spartiva il primato della notorietà con Aleksei Stakhanov, che ha dato il nome alla gara di emulazione sul lavoro chiamata "stakhanovismo".

Pasha Angelina, prototipo della donna sovietica, ebbe in vita moltissimi onori, ma continuò sempre a condurre trattori. Il suo nome è legato alla creazione della prima «brigata» di donne conduttrici di trattori.

Al festival di Sanremo comparirà la troupe del «Musichiere» al completo

Con Riva vi sarà anche Spartaco D'Itri - Soddisfacenti le trattative con Tortora - Come sarà trasformato il palcoscenico

Sanremo, giovedì sera.

A presentare il Festival di Sanremo, accanto ad Adriana Serra, invece di Tognazzi verrà dunque Enzo Tortora, con il quale sembra che le trattative siano state rapide e soddisfacenti. Chissà che non gli riesca di fare da speaker anche per il corso fiorito i cui venti carri addobbati di corolle sfileranno festosamente il 1° febbraio per le vie della città. A questo proposito sono attesi a Sanremo per la circostanza duecento inglesi quasi tutti dell'isola di Jersey. Vengono a restituire una visita fatta loro dai sanremesi la estate scorsa in occasione d'una «battaglia fiorita» svoltasi nell'isoletta della Manica. Fra questi inglesi vi saranno alcuni giornalisti, alcune reginette di bellezza e persino un [illegible] che filmerà la manifestazione.

Come si vede, fervono i preparativi di contorno, ma proseguono anche quelli del festival. Il salone sta trasformandosi: il palcoscenico apparirà come un vero auditorium. Sul fondo di esso è stato ricostruito su scala un piccolo casinò in legno massiccio con colonnine tornite alto 2,80 e lungo 5 metri. Intorno si stanno allestendo piccole aiuole. La scenografia appare incorniciata in un ampio frontone largo 23 metri e mezzo e alto 9,50 (si pensi che il boccascena dell'Alfieri è la metà). Il frontone e i suoi fianchi sono in legno [illegible] ricoperto di tessuto grigio topo, decorati con una cornice bianca e ornati con una serie di festoni in raso oro antico con passamanerie, nappe e frange (68 metri di stoffa).

Le pareti a lato del palcoscenico sono tappezzate di tessuto grigio chiaro e il soffitto è drappeggiato in grigio perla pallidissimo (600 metri di stoffa alta 1,40) in modo da creare un effetto prospettico «a conchiglia» che valorizza l'insieme.

E ora una notizia entusiasmante (ma naturalmente segretissima): al Festival comparirà il «Musichiere» al completo, da Riva a Garinei e Giovannini, compreso Spartaco d'Itri con la sua Dima, la vigile moglie che lo cura come un bambino.

m. r.

Rossellini ha chiesto che i figli siano educati come cattolici

Dopo l'udienza di ieri al Tribunale di Parigi vi è stato un colloquio a porte chiuse tra Ingrid Bergman ed il presidente - Oggi la delicata vertenza viene esaminata dai giudici italiani a Roma

Ingrid Bergman colta dall'obiettivo mentre arriva alla Corte di Giustizia di Parigi accompagnata dall'avvocato Floriot. Roberto Rossellini (a destra) è giunto poco dopo col suo legale, l'avvocato Badinter. (Telefotografie)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Roberto Rossellini è ripartito stamane per Roma, dove il Tribunale deve decidere sulla custodia dei tre figli nati dal matrimonio con Ingrid Bergman. Dovranno rimanere con la madre sotto il tetto di un uomo che non è il loro padre oppure gli verranno restituiti come egli domanda? La questione è già stata esaminata ieri anche dal Tribunale parigino del «référé» il quale, a sua volta, si pronuncerà sabato. Così avremo due sentenze alla fine della settimana: una italiana e una francese. Saranno uguali?

Rossellini è conciliante. Ieri ha spiegato al presidente René Droulliat il suo punto di vista: egli non si oppone, come principio di massima, a che Robertino e le gemelle Isotta e Isabella rimangano con la madre, ma egli intende che l'accordo stabilito fra i due ex-coniugi nel settembre di due anni fa, quando decisero di separarsi, sia rispettato da Ingrid Bergman come lo rispetta lui stesso. Vuole, cioè, che i tre bambini non siano sballottati da un paese all'altro come eterni erranti al seguito della mamma la cui professione può costringerla a trasferirsi continuamente da Parigi a Hollywood o altrove. Esige inoltre che siano educati come italiani e cattolici e non come protestanti svedesi.

Secondo il regista tale accordo non può essere rispettato da Ingrid Bergman dopo il matrimonio di questa con Lars Schmidt. A ciò la Bergman ha replicato ricordando che, per poter rimanere con i figli e dare loro una casa, ha rinunciato a tutti i contratti offertile dai produttori americani; accetterà eventualmente di girare soltanto a Parigi e di recitare in teatro a Parigi, come farà appunto nel prossimo settembre. Essa ha chiesto infine al marito di comperarle un teatro, che sarebbe il teatro Ingrid Bergman, e quando tale desiderio sarà realizzato non si allontanerà più dalla Capitale francese.

Lo è più difficile invece dare soddisfazione a Rossellini sul secondo punto: come potranno, infatti, i tre bambini essere allevati da italiani e cattolici se crescono fra due svedesi protestanti? E' quindi su questo secondo punto che il giudizio del presidente Droulliat si soffermerà in particolar modo stabilendo, come e quando, i tre bambini avranno il diritto di stare con il loro vero padre e quando questi potrà vederli e in che modo potrà sorvegliare la loro educazione.

Non si deve dimenticare infine che il giudizio di sabato prossimo sarà soltanto provvisorio e non v'è da escludere che possa essere influenzato da quello che i giudici romani emetteranno oggi ed al quale Rossellini si conformerà, come ha dichiarato ieri. Sarà una sentenza interessante.

Il problema è comunque più umano che giuridico e perciò ieri sera alla fine della discussione fra gli interessati e i loro avvocati il presidente Droulliat prese in disparte la Bergman e le parlò personalmente. La pregò, fra l'altro, di comportarsi da mamma e non da attrice.

I due coniugi non si guardarono neanche in faccia prima che incominciasse il dibattito. Ingrid Bergman, arrivata dopo Rossellini, voltò il capo dall'altra parte quando passò dinanzi a lui; ma dopo la discussione nello studio del presidente Droulliat, a porte chiuse, essa diventò più «comunicativa» e i due coniugi si separarono rivolgendosi un saluto.

A ciò forse non fu estraneo il consiglio che il giudice aveva dato a Ingrid Bergman.

l. m.

Il regista tornato a Roma parla di «conciliazione»

Roma, giovedì sera.

Roberto Rossellini è rientrato alle 11 di stamane a Roma, in volo da Parigi.

Al suo arrivo all'aeroporto internazionale di Ciampino, avvicinato dai giornalisti, si è mostrato molto riservato limitandosi a dire che l'incontro giudiziario tra lui e Ingrid Bergman si è svolto in uno «spirito di conciliazione».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

L'ALLUCINANTE PROCESSO ALLA «STREGA DI LE MANS,,

Soffocò con del sale il fratello diciottenne per "cacciare il malocchio,, dalla casa

Lo sventurato venne afferrato dalla pazza e costretto ad immergere il capo in una catinella contenente la "sostanza purificatrice,, - Il fosco episodio dimostra quanto sia diffusa la superstizione fra i contadini della zona: l'assassina dominava i familiari ed i vicini

(Nostro servizio particolare)

Le Mans, giovedì sera.

Un processo che dimostra quanto siano ancora retrogradi i contadini di certe campagne francesi, comincia oggi presso la Corte d'Assise di Le Mans: una donna di 35 anni, Ida Guilloineau, deve rispondere della morte del fratello Marcel Voleid di 18 anni, che essa ha ucciso nel dicembre 1957, tenendogli il capo in una bacinella piena di sale, di cui gli aveva pure riempito la bocca affinché lo mangiasse, come facevano lei e tutti gli altri familiari.

Soltanto in tal modo, secondo l'imputata, poteva essere scongiurato il malocchio che pesava sulla loro casa.

Tutto cominciò 10 anni fa, quando il capofamiglia fu ucciso dal calcio di un cavallo. Da quel momento la figlia Ida disse che la casa era stregata e prese la direzione delle operazioni per scongiurare il malocchio.

Ragazza energica, costrinse tutti a piegarsi alla sua volontà. Il marito e la mamma non si ribellarono, ma il fratello, che a quell'epoca aveva 10 anni, era indisciplinato. Invano la giovane donna tentò di scoprire fra i contadini della regione chi aveva dato il malocchio alla casa, la «ferme de Binettières», vicino a St. Maixent. Inchiodò sul portone uno straccio bianco, segno di «stregoneria» e cosparse il suolo di chiodi intorno alla casa per impedire l'avvicinarsi delle potenze malefiche e invisibili.

Infine raccomandò ai suoi di non dare mai la mano a uno sconosciuto, di non toccare mai l'ora e nessuno, di non guardare negli occhi nessuno e soprattutto di avere sempre addosso un po' di sale. Per esserne sicura, riempì di sale dei sacchetti e li cucì nella fodera degli abiti. Poiché non era certa che ciò bastasse, faceva ogni giorno il giro delle stanze pronunciando parole magiche, invocazioni ed esorcismi. Prima di coricarsi, metteva sotto il letto un recipiente nel quale aveva mescolato un po' d'acqua e cenere di legno.

Gli anni passarono e il minimo avvenimento veniva interpretato come un «segno» contro il quale Ida reagiva secondo le circostanze. Ma, un giorno che trovò morti nella stalla una cavalla e un puledro, diventò realmente pazza: «Gli spiriti, il diavolo, li vedo...» cominciò a urlare.

E mandò a chiamare nel paesetto di Luart, la «stregone», un tale François Peniguel, che da 40 anni godeva fama di risolvere ogni questione in tutta la regione. Si era all'inizio del dicembre 1957 e il Peniguel fece ciò che doveva fare: pronunciò formule magiche, emise urla selvagge che dovevano, secondo lui, spaventare e far fuggire gli spiriti maligni, invocò gli spiriti benefici, sparse sale dappertutto, si fece pagare e andò via dicendo che tutto doveva ormai procedere bene.

Ma quattro giorni dopo, Ida trovò nella stalla un vitello morto. Era il 13 dicembre. Allora mandò a chiamare il mugnaio Beaumont e gli diede l'incarico di andare a prendere a casa lo «stregone» il quale però rifiutò di seguirlo allorché seppe ciò che era accaduto. «Siamo finiti», dichiarò allora la contadina, e costrinse tutti, compreso il mugnaio ad entrare in casa, quindi sprangò porte e finestre. «Successivamente ci obbligò tutti a salire sul letto insieme a lei — ha raccontato il Beaumont — la madre, il marito, il fratello, il figlio Gerard di 5 anni e me. Ci inginocchiammo sulla coltre di piuma perché la piuma fa paura agli spiriti maligni, e pronunciammo parole magiche. In mezzo alla stanza era una bacinella piena di sale. Ida sembrava impazzita, urlava, si strappava gli abiti di dosso, vedeva il diavolo, e gli altri la guardavano impauriti. Approfittando della confusione mi diedi alla fuga».

Ida poi si mise a mangiare il sale a piene mani: «Bisogna purificarsi», urlava. E costrinse tutti a fare altrettanto, compreso il piccolo Gerard che fu quasi subito colto da vomito. Soltanto il fratello, Marcel di 18 anni, aveva conservato un po' di lucidità e rimaneva in un angolo della stanza ad osservare la scena.

«Anche tu, anche tu», gridò ad un tratto la sorella: e con forza straordinaria lo afferrò, gli riempì la bocca di sale, gli ficcò il capo nella catinella mantenendovelo compresso, finché il corpo del giovane si accasciò: era morto soffocato.

m.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	21	22
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	1920	—
[illegible]	1820	1810
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	472	476
[illegible]	275	275 50
[illegible]	666	673
[illegible]	—	—
[illegible]	1225	—
[illegible]	72 50	72
[illegible]	11 60	11 60
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1551	1530
[illegible]	1030	1015
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1149	1135
[illegible]	663	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	1452	1425
[illegible]	1520	1500
[illegible]	1554	1530
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	187	187
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4500	4550
[illegible]	—	13300
[illegible]	1945	1960
[illegible]	1150	1170
[illegible]	—	—
[illegible]	630	600
CHIMICI		
[illegible]	1675	1641
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1695	—
[illegible]	1695	1695
[illegible]	—	—
[illegible]	2335	2315
[illegible]	482	480
[illegible]	709	710
IMMOBILIARI		
[illegible]	4850	—
[illegible]	—	—
[illegible]	654	650
[illegible]	—	—
AZIONI PER CONTANTI - TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12000	12000
[illegible]	2345	2395
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	86 75	86 50
[illegible]	41000	—
[illegible]	23000	—
[illegible]	2800	2790
[illegible]	—	—
[illegible]	2505	2460
[illegible]	—	—
[illegible]	1550	1525
[illegible]	14050	13995
[illegible]	3251	3200
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

VALORI DI STATO - OBBLIGAZIONI: [illegible]

A TORINO — La chiusura dei conti decadali impone una notevole cautela al mercato azionario. Si delinea, dopo l'apertura, una prevalenza di realizzi per cui le quotazioni ripiegano.

Il listino è compilato sui minimi della giornata, in netto regresso dai prezzi di ieri. Meglio tenute le Montecatini e alcuni valori locali.

Titoli di Stato e obbligazioni sostenuti.

Dopoborsa incerto, sostanzialmente resistente.

Diritti Sip 69.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Iri Stet 6 per cento lire 104,80; obbligazioni Montecatini 6 per cento 1958, lire 99.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,80; dollaro canad. 648,75; franco svizzero 145,15; corona danese 89,85; corona norvegese 88; corona svedese 119,90; fiorino oland. 164,60; franco belga 12,65; franco francese 124; sterlina G. B. 1755,50; marco germ. 149,40; scellino austriaco 24,07.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 4500-4600; marengo svizzero 4500-4600; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 624-625; franco svizzero 145-146; franco francese 122-126; oro fino 705-718; argento 20,25-20,75.

A MILANO — La liquidazione dei contratti per contanti ha provocato stamane diffuse vendite di alleggerimento, che influivano sensibilmente su tutte le quotazioni. Anche le incertezze politiche e fiscali, in connessione col trattamento economico degli statali, contribuivano a mettere di malumore gli operatori. Sta di fatto che, data la scarsità di assorbimento, dall'inizio sino alla fine le contrattazioni si mantenevano riflessive, e alla chiusura la debolezza si accentuava. Poche le eccezioni, fra le quali la Saffa.

Nel comparto del reddito fisso, un denaro assai vivace sosteneva le quotazioni, sia nel comparto delle obbligazioni sia anche nei Buoni del Tesoro novennali, in ulteriore progresso.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 37.390; Bastogi 2620; Finelettrica 1310; Finmare 500; Finsider 678; Gim 6410; Invest 3265; La Centrale 15.850; Sviluppo 1060; Ass. Generali 39.985; Fond. Incendio 7590; Assicurat. Italiana 17.450; Ras 10.500.

Ferr. N. Ord. 4290.

Châtillon 5359; Cantoni 14.078; Olcese 850; Cucirini C. C. 8850; De Angeli 3970; Cascami Seta 6550; Gavardo 8540; Lanificio Rossi 4115; Lanif. e Canap. 718; Rotondi 21.500; Tosi 3900; Snia Viscosa 2500; Un. Manifatture 43.090.

Dalmine 1765; Ilva 470,50; Metalli 8050; M. Amiata 3979; Montecatini 3566; Montepone 1218; Siele 6360.

Bianchi 453; Fiat 1521; Nebiolo 18.

Sade 1536; Cieli 2285; Dinamo 3050; Edison 3503; Bresciana 3340; Sarda 4820; Valdarno 1255; Emiliana 2250; Subalpina 3400; Magneti Marelli 1001; Ercole Marelli 478; Orobia 2807; Romana Elettr. 3210; Seno 2995; Sip 1038; Meridelettrica 1503; Stet 2750; Tecnomasio 2400; Teti «A» 3435; Teti «B» 3400; Terni 278; Unes 872; Vizzola 4100.

Dist. Italiane 4275; Eridania 4325; Romana Zuccheri 828.

Anic 3865; Italgas 1640; Liquigas 480; Mira Lanza 10.700; Fibigas 209; Rumianca 1795; Saffa 2855.

Aedes 3135; Beni Stabili 8250; Immobiliare 648,50; Risanamento [illegible]; Silos Genova 4700.

Cartiere Burgo 15.000; Ciga 4400; Eternit 5175; Italcementi 14.510; La Rinascente 259,50; Pirelli S.p.A. 4035; Pirelli e C. 3280; Mittel 5030; Edison Volta ord. 2032; Edison Volta pref. 2400.

Prezzi informativi: Sterlina oro (vecchia) 5050-5150; sterlina oro (nuova) 5035-5075; marengo 4525-4575; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 623-626; franco svizzero 145,30-146; franco francese 124,30-126,50; oro fino 700-715; argento 19-19,40.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 624,35; dollaro canadese 645; sterlina 1754; franco svizzero 144,90; fr. francese 124,25; franco belga 12; fiorino olandese 164,75; marco germanico 149,30; scellino austriaco 24,07; peseta spagnola 10,10; escudo portoghese 21,75; corona danese 90; corona svedese 119,50; corona norvegese 88; dinaro jugoslavo 0,70; lira egiziana (taglio grosso) 1300; lira egiziana (taglio piccolo) 1300.

A GENOVA — L'attesa per le decisioni che il governo prenderà sabato in Consiglio dei ministri, per reperire i miliardi necessari a coprire il maggior onere derivante dagli aumenti agli statali, ha bloccato la Borsa che ha aperto debole, ha chiuso ancor più debole ed è debolissima nel dopoborsa.

Alcuni prezzi: Centrale 15.850; Generali 41.000; Meridionali 2460; Alta Italia 18.000; Viscosa 2525; Finsider 677; Cotlui 2352; Ilva 470; Fiat 1536,50.

A FIRENZE — Mercato debole, malgrado alcuni tentativi di reazione. La parte venditrice ha avuto il sopravvento specie al listino e nell'immediato dopoborsa.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2453; Centrale 15.850; Fondiaria Incendio 7430; Fondiaria Vita 11.325; Viscosa 2503; Montecatini 3520; Magona 835; Fiat 1520; Valdarno 1260; Immobiliare 647,25.

Fallita a Biella una ditta per il commercio di tessuti

Biella, giovedì sera.

Il Tribunale civile della nostra città, su richiesta di tre creditori, ha dichiarato il fallimento della ditta Manifatture Superlux per il commercio di tessuti, in persona della titolare signora Bice Valle. Le passività ammonterebbero a parecchie decine di milioni.

E' morta Hélène, ispiratrice di Renoir

E' morta ieri in Francia, a Cagnes-sur-mer, all'età di 70 anni, quella che fu la modella preferita del pittore Renoir, madame Joseph Forestieri, nata Hélène Bellon. Madame Forestieri posò per «La jeune fille à la chaise» e per «La jeune fille assise», i due dipinti più noti di Renoir che si trovano rispettivamente al Metropolitan e al Louvre. Il pittore — si ricorda — dovette avere lunghissime discussioni col fidanzato della Bellon il quale non voleva che la ragazza posasse nuda e che si convinse ad autorizzarla a posare solo quando Renoir promise di ritrarla solo completamente vestita (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nelle strade di Buffalo m. 1,30 di neve

Una eccezionale nevicata si è abbattuta in questi giorni nello Stato di New York. A Buffalo la neve ha raggiunto l'altezza di un metro e trenta. Ecco una visione di una strada con numerose macchine rimaste bloccate e abbandonate dai loro occupanti

Ex-indossatrice

Lise Bourdin fotografata nel suo appartamento di Parigi. Mentre faceva l'indossatrice, si trovò a interpretare piccole parti in grandi commedie. Il cinema la lanciò con grande successo e Lise girò tre film anche in Italia. La bisnonna di Lise Bourdin, celebre attrice lirica, cantò a Parigi nella prima della «Norma»

AMORE E MORTE

Una grossa sorpresa

III. — Dapprima fidanzata ad un ufficiale che, poco dopo il fidanzamento, viene inviato in una colonia lontana, Miss Mary Blandy, figlia di bravi borghesi di Henley sul Tamigi, si innamora del brillante capitano William Henry Cranstoun, ben accetto dai genitori di Mary come futuro genero.

William Henry Cranstoun vive ormai come fidanzato della loro figlia nella stessa casa dei Blandy, tronfi di vanità al pensiero che la loro figlia sia per entrare nel mondo dell'aristocrazia, imparentandosi con un nobile lord, pari d'Inghilterra, ed una lady. Bisogna sentire, nelle conversazioni con i membri della società borghese di Henley, Francesco Blandy fare con negligenza allusione al «my lord of Crailing» (che è la borgata della contea di Roxburgh, in Scozia, dove risiede lord Cranstoun), o la signora Blandy parlare di «my lady Cranstoun, la nuova mamma di mia figlia...». Sembra che un tale matrimonio stia per schiudere ai Blandy tutto un mondo di felicità... E Mary, naturalmente, è al settimo cielo... Ma un giorno lo zio del brillante capitano William Henry Cranstoun, il generale lord Mark Kerr, arriva improvvisamente a casa dei Blandy. «Ho appreso con gran piacere la notizia del matrimonio della signorina vostra figlia con quel sacripante di mio nipote — dice il lord —. E mi felliciterei di questa unione fra le nostre famiglie se non esistesse per renderla ufficiale e legale un piccolo inconveniente: mio nipote William Henry è già sposato!». Si può immaginare, a questa notizia, lo stupore, la costernazione dei signori

Blandy, il dolore di Mary... L'informazione recata dal generale lord Mark Kerr ai Blandy, suoi vicini ed amici, è in effetti esatta. Cinque anni prima, trovandosi in permesso ad Edimburgo, William Henry Cranstoun aveva fatto conoscenza, in casa d'amici, della graziosa ed attraente nipote di un barone scozzese, Sir David Murray: apprendendo che ella aveva una dote considerevole, le aveva fatto la corte, era riuscito a conquistarla. Innamoratasi pazzamente, la giovane aveva acconsentito a contrarre con William Henry Cranstoun un matrimonio che l'ufficiale aveva imposto fosse segreto, perché questi sapeva che la famiglia Murray, se fosse stata

interpellata, avrebbe decisamente rifiutato la mano della loro figlia ad un giovane di cattiva reputazione e senza alcuna sostanza. Dopo circa un anno la signorina Murray, così divenuta segretamente signora Cranstoun, metteva al mondo un bambino. E poco dopo questa nascita, essendo riuscito a dilapidare tutto il denaro che sua moglie disponeva, Cranstoun aveva, dopo innumerevoli violente scenate, abbandonato la sua sposa ed il figlio che ella gli aveva dato.

SEGUE: Non sono sposato!

Famoso gioiello

Gioielli presentati a una mostra londinese. Il diamante nero incastonato nel diadema proviene da una spada regalata nel 1825 da re Giorgio IV al terzo duca di Northumberland. La collana è costituita di tre file di diamanti. In totale 208 pietre di luce purissima

Pascale Petit posa per Daniel Gelin

Negli studi parigini Daniel Gelin ritrae Pascale Petit per una scena del nuovo film «Giulia la rossa» di Claude Boissol